SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

92ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1992

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente DE GIUSEPPE
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .. 5

DISCUSSIONE E REIEZIONE DI PROPOSTA DI INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE ..... 6 e *passim*
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 6
RUFFINO *(DC)* 6
PONTONE *(MSI-DN)* 8

Verifica del numero legale 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione in prima deliberazione del disegno di legge costituzionale:

«Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale» **(373-385-512-527-603-B)** *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori, del senatore Mancino e di altri senatori, del senatore Gava e di altri senatori, del senatore Acquaviva e di altri senatori, del senatore Pontone e di altri senatori, e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE ..... *Pag.* 9 e *passim*
SPERONI *(Lega Nord)* 10, 15
PONTONE *(MSI-DN)* 10
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 11
* BARBIERI *(PDS)* 11
FERRARA Vito *(Verdi-La Rete)* 12
COLOMBO *(DC)* 13
COVATTA *(PSI)* 13
COMPAGNA *(Liber.)* 14

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1050)

MARCHETTI *(Rifond. Com.)* ..... *Pag.* 15, 26, 28
MAZZOLA *(DC), relatore* 16, 26
DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 18, 26
SALVI *(PDS)* 18
COVATTA *(PSI)* 19
* GALDELLI *(Rifond.-Com.)* 19, 28
* MAGLIOCCHETTI *(MSI-DN)* 20
GAVA *(DC)* 22
* SPECCHIA *(MSI-DN)* 25, 27, 28
LOPEZ *(Rifond. Com.)* 27

Verifiche del numero legale 11, 23

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 373-385-512-527-603-B. SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 29
PONTONE *(MSI-DN)* 30
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 373-385-512-527-603-B:

PONTONE *(MSI-DN)* ..... 36 e *passim*
MAZZOLA *(DC), relatore* ..... 36 e *passim*
DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* ..... 36 e *passim*
RUFFINO *(DC)* 41
COMPAGNA *(Liber.)* 43
ROCCHI *(Verdi-La Rete)* 44
COVATTA *(PSI)* 45
MOLINARI *(Verdi-La Rete)* 47
CANNARIATO *(Verdi-La Rete)* 47
* MACCANICO *(Repubb.)* 48

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 49

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 51

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia – San Sebastian il 26 maggio 1989» **(656)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

VINCI *(Rifond. Com.)* 51
ORSINI *(DC), relatore* 51
MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno* 51

Rinvio della discussione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989» **(738)**:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 52
ORSINI *(DC)* 52

Discussione e approvazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993» **(840)** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

* RICEVUTO *(PSI), relatore* ..... *Pag.* 53 e *passim*
* BISCARDI *(Misto)* 54
LOPEZ *(Rifond. Com.)* 54
NOCCHI *(PDS)* 55
* ZOSO *(DC)* 56
* MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 58
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 58, 59

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 59
RUFFINO *(DC)* 59

Verifica del numero legale 59

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 840:

* RESTA *(MSI-DN)* 61
* D'AMELIO *(DC)* 62

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1992, n. 418, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonchè per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» **(721)**:

BRESCIA *(PDS)* 63, 74
RUSSO Raffaele *(PSI), relatore* 64, 74

DE LORENZO, *ministro della sanità* ..... *Pag.* 65, 74, 75
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 73
PARISI Vittorio *(Rifond. Com.)* 73
PERINA *(DC)* 73
SELLITTI *(PSI)* 74
GUZZETTI *(DC)* 74, 75
VENTRE *(DC)* 74
ZUFFA *(PDS)* 74
GARRAFFA *(Repubb.)* 74
PULLI *(DC)* 74
FAVILLA *(DC)* 74
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 75
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 77, 79

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 80
COLOMBO *(DC)* 80, 81

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... 81 e *passim*
COLOMBO *(DC)* 81, 83
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 81
SPERONI *(Lega Nord)* 82
COMPAGNA *(Liber.)* 82, 86
DE LORENZO, *ministro della sanità* 84
RUSSO Raffaele *(PSI), relatore* 84, 85
CROCETTA *(Rifond. Com.)* 85, 86
MACCANICO *(Repubb.)* 86
Verifica del numero legale 85

PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

PRESIDENTE 87

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 12 GENNAIO 1993 ..... *Pag.* 87

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione 88
Annunzio di presentazione 88
Apposizione di nuove firme 89
Assegnazione 89
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 90
Presentazione di relazioni 90

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 91

REGOLAMENTO DEL SENATO

Apposizione di nuove firme su proposta di modificazione 91

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 91

CONSIGLI REGIONALI

Trasmissione di voti 91

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 91, 94, 96
Interrogazioni da svolgere in Commissione 105

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.

Si dia lettura del processo verbale.

GRASSI BERTAZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 16 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Anesi, Azzarà, Bernini, Bo, Bobbio, De Martino, Fontana Albino, Gangi, Giacovazzo, Leone, Lombardi, Marniga, Moltisanti, Pecchioli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal, Putignano, Santalco, Smuraglia, Stefanini, Turini, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno e Parisi Francesco, rispettivamente a Parigi e Bari, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Florino e Cutrera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, ieri sera il senatore Libertini a fine seduta aveva posto una questione relativa all'ordine dei lavori. Si prevede infatti che la discussione del disegno di legge costituzionale si protragga a lungo, mentre i decreti-legge iscritti all'ordine del giorno stanno per decadere. Pertanto, sarebbe opportuno, secondo il nostro Gruppo, procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno. Questo è il problema che il senatore Libertini aveva posto ieri sera.

Stamani, a nome di otto senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, in base all'articolo 56, comma 3, del Regolamento, chiedo quindi l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno e da ultimo alla discussione del disegno di legge costituzionale.

Ovviamente, tale richiesta è corredata dalle firme del prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Sulla proposta del senatore Crocetta può intervenire, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, un oratore a favore ed uno contro, per non più di dieci minuti. Successivamente, porrò ai voti per alzata di mano la proposta di inversione.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, prima che i colleghi prendano la parola sulla proposta relativa all'inversione dell'ordine del giorno, chiedo che al momento della votazione su di essa si proceda alla verifica del numero legale.

Poichè però il numero dei senatori del Gruppo di Rifondazione comunista presenti al momento in Aula non è sufficiente ad appoggiare tale richiesta, chiedo ad almeno due colleghi della Lega Nord di volerla sostenere. *(I senatori dei Gruppi di Rifondazione comunista e della Lega Nord appoggiano, nel numero prescritto dal Regolamento, la richiesta formulata dal senatore Crocetta).*

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, già ieri sera il collega Libertini ha sottoposto all'esame della Presidenza e dell'Aula l'opportunità di invertire l'ordine del giorno. Si è trattato di una richiesta a dir poco singolare, perchè il disegno di legge relativo alle funzioni della Com-

missione parlamentare per le riforme istituzionali e la disciplina del procedimento di revisione costituzionale (che per la sua votazione richiede la presenza del numero legale dei componenti l'Assemblea) si pone certamente al primo posto, per quanto concerne la scala delle priorità, tra gli argomenti all'ordine del giorno.

Basta scorrere l'ordine del giorno per accorgersi che questo provvedimento, per la sua notevole rilevanza e per il suo importante significato politico, deve precedere nella discussione gli altri argomenti pur previsti per la discussione odierna e formare oggetto dell'esame prioritario della nostra Assemblea.

È appena il caso di rilevare la speciosità e la singolarità della proposta di invertire l'ordine del giorno sol che si pensi che il Gruppo di Rifondazione comunista, dal quale la proposta proviene, ha iscritto tutti i suoi venti appartenenti a parlare su questo provvedimento e che ieri, sui sedici iscritti a parlare in discussione generale, molti erano componenti di quel Gruppo. Alcuni di loro sono intervenuti sul disegno di legge in discussione, ma i più, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, sono intervenuti su tutto, divagando molto e affrontando problemi economici e sociali che nulla hanno a che vedere con il provvedimento in titolo. Molte sono state le divagazioni.

CROCETTA. Anche questa è una divagazione.

RUFFINO. No, onorevole Crocetta. Sto solo dando conto dello svolgimento dei lavori di ieri sera. Oggi sono iscritti a parlare altri sedici colleghi che desiderano intervenire su questo tema.

Noi, signor Presidente e onorevoli colleghi, siamo nettamente contrari all'inversione dell'ordine del giorno. Abbiamo assistito ad un atteggiamento chiaramente ostruzionistico da parte dei colleghi di Rifondazione comunista e devo dare atto al Gruppo del Movimento sociale... *(Commenti del senatore Pontone)*. Spero che voi non cambiate idea, senatore Pontone. Devo dare atto del senso di responsabilità che ha contraddistinto il Gruppo del MSI-DN, il quale, pur essendo decisamente contrario al disegno di legge al nostro esame, ha rinunciato a far intervenire alcuni suoi membri. *(Commenti del senatore Pontone)*. Ieri ho preso atto della vostra impostazione e quindi del vostro atteggiamento di grande responsabilità, nonostante abbiate manifestato... *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista)*.

CROCETTA. Il senatore Ruffino sta cercando di perdere tempo!

RUFFINO. ...un atteggiamento di netta ostilità e di netta contrarietà al provvedimento.

Non è questa probabilmente la sede, onorevole Presidente, ma poichè il problema al nostro esame è stato già ampiamente sviscerato, credo di poter esprimere il parere e l'opinione anche di altri Gruppi politici nel chiedere, ai sensi dell'articolo 99, terzo comma, del Regolamento, che si chiuda la discussione generale e si passi rapidamente all'esame degli emendamenti e al voto finale sul disegno di legge.

Questo provvedimento è estremamente importante. Stiamo infatti discutendo dei poteri, delle funzioni e delle attribuzioni della Commis-

sione parlamentare per le riforme istituzionali, ed è a tutti noto che la Commissione sta svolgendo un lavoro intenso e proficuo, che trova anche larghi consensi nell'opinione pubblica. Vi è la consapevolezza della necessità di una profonda revisione delle nostre norme costituzionali e la Commissione bicamerale, sulla base della mozione approvata a larghissima maggioranza dal Senato, sta già lavorando in questa direzione per conseguire tale obiettivo.

Dobbiamo oggi dare maggiore certezza e contezza alla Commissione stessa. Sarebbe incongruo quindi non approvare il disegno di legge quando, di fatto, la Commissione bicamerale sta già svolgendo un intenso e proficuo lavoro.

Signor Presidente, non riteniamo opportuno invertire l'ordine del giorno. In considerazione, tuttavia, della necessità e dell'urgenza di approvare rapidamente il disegno di legge, proponiamo che si chiuda la discussione generale e si passi all'esame degli emendamenti e alla votazione finale del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo della DC. Congratulazioni).*

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, noi del Gruppo del MSI-DN siamo favorevoli all'inversione dell'ordine del giorno proprio perchè siamo persone responsabili. Vorrei dire al collega Ruffino che il Gruppo del Movimento sociale italiano, proprio per il suo senso di responsabilità, ha iscritto a parlare nella discussione generale otto senatori, i quali interverranno tutti; solo nel momento in cui gli verrà data la parola, ogni senatore del nostro Gruppo dichiarerà se intende rinunciare a parlare o se intende intervenire. Il senatore Ruffino non può prevedere, nè diagnosticare, nè indovinare quello che faranno i senatori del Movimento sociale italiano. Mi meraviglio che, per quanto riguarda l'inversione dell'ordine del giorno, egli abbia parlato di singolarità e di speciosità; non ci sono nè singolarità, nè speciosità, ma argomenti importanti e decreti-legge prossimi alla scadenza da esaminare, e noi desideriamo che siano esaminati.

Riteniamo che il disegno di legge costituzionale riguardante le funzioni della Commissione bicamerale possa essere discusso, se necessario, anche dopo che siano stati esaminati e approvati (o respinti, secondo il voto dell'Assemblea) i decreti-legge iscritti all'ordine del giorno.

Quindi, signor Presidente, il Gruppo del Movimento sociale italiano è a favore della proposta di inversione dell'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dal senatore Crocetta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata in precedenza presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS).*

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dal senatore Crocetta.

Non è approvata.

Seguito della discussione e approvazione in prima deliberazione del disegno di legge costituzionale:

«Funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e disciplina del procedimento di revisione costituzionale» (373-385-512-527-603-B) *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Chiarante e di altri senatori, del senatore Mancino e di altri senatori, del senatore Gava e di altri senatori, del senatore Acquaviva e di altri senatori, del senatore Pontone e di altri senatori e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 373-385-512-527-603-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio la discussione generale sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Avverto che è stata preannunciata dal senatore Ruffino una proposta di chiudere la discussione generale, ai sensi dell'articolo 99, comma 3, del Regolamento.

Su tale proposta potrà prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

CROCETTA. Quali sono gli otto senatori che appoggiano la richiesta? *(Commenti dal Gruppo della DC. I senatori del Gruppo della DC alzano la mano).*

MAZZOLA, *relatore.* Guardi quanti ce ne sono!

COLOMBO. Li conti!

PRESIDENTE. La proposta è appoggiata; quindi non c'è problema, mi pare, da questo punto di vista.

SPERONI. Domando di parlare.

VOCE DAL GRUPPO DELLA DC. A favore o contro?

SPERONI. Contro.

PRESIDENTE. Non si procede come nel caso precedente: per quello c'era una norma che stabiliva che potevano prendere la parola un senatore a favore ed uno contro per ciascun Gruppo. In questo caso può prendere la parola un oratore per ciascun Gruppo.

SALVI. Se vuole.

PRESIDENTE. Se vuole, naturalmente.
Ha facoltà di parlare, senatore Speroni.

SPERONI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, la Lega Nord è favorevole al provvedimento in discussione, ma non è favorevole a che venga limitato il diritto dei singoli senatori di esprimersi.

Abbiamo già visto come la settimana scorsa sia toccato al nostro Gruppo essere compresso. Abbiamo visto anche che quella compressione dei tempi si è rivelata inutile. È di oggi, infatti, la notizia che uno dei tanti decreti-legge per la cui discussione sono stati contingentati i tempi e che ci si è affannati ad approvare entro determinati termini è stato fatto tranquillamente decadere dalla Camera dei deputati. Quindi, abbiamo fatto un'enorme fatica per niente; forse si voleva dimostrare che siamo più bravi dei colleghi della Camera, ma questo è un dato che già si conosce.

Comunque, questa efficienza del Senato non può realizzarsi – a nostro avviso – a scapito del diritto di ogni senatore di potersi esprimere liberamente, entro i limiti (di venti minuti) concessi dal Regolamento.

Signor Presidente, abbiamo una disponibilità di tempi estremamente ridotta per lavorare e cominciamo ad ore assurde. Ieri l'Aula era convocata per le ore 17 e questa mattina era convocata per le ore 10, mentre potrebbe essere adottato l'orario di un qualsiasi ufficio ed allora i tanti artifici previsti dal Regolamento, come quello della chiusura anticipata della discussione generale, non avrebbero motivo di essere proposti.

Per questi motivi, preannuncio il voto contrario del Gruppo parlamentare che rappresento sulla proposta di chiusura anticipata della discussione generale. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, un problema molto importante oggi presente in Italia è quello della libertà dei parlamentari, quello di poter esercitare liberamente il proprio dovere, non per se stessi ma quali rappresentanti del popolo italiano.

Oggi in quest'Aula si sta verificando un fatto anormale: la maggioranza vorrebbe, con arroganza, che le minoranze, le opposizioni ed i singoli senatori non esercitassero il loro diritto di parola. Il regime comincia a vacillare. Non può più sopportare che i giudici facciano il proprio dovere e giudichino le malefatte di questa maggioranza. Oggi il regime vuole reagire, e come lo fa? Nel modo peggiore, togliendo il diritto di parola ai parlamentari. Quando si adottano queste soluzioni vuol dire che le libertà costituzionali, in Italia e in quest'Assemblea, non esistono più; quanto meno, la maggioranza vuole togliere ai parlamentari e al popolo italiano libertà costituzionalmente tutelate.

Signor Presidente, preannuncio il nostro voto contrario sulla proposta di chiusura anticipata della discussione generale, avanzata dal senatore Ruffino. Noi vorremmo parlare e vogliamo parlare; parleremo anche se la maggioranza cerca di impedircelo. Vi sono tante forme per poter far valere il nostro diritto; ci sono il Regolamento e la Costituzione. Noi useremo sia il Regolamento che la Costituzione per tutelare i diritti di noi parlamentari, quali rappresentanti del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista è contrario all'atteggiamento prepotente della maggioranza nei confronti dei parlamentari, che hanno diritto alla parola, un diritto sancito dalla Costituzione e dal Regolamento. È vero che il nostro Regolamento prevede che otto senatori possano proporre la chiusura anticipata della discussione generale, ma certamente – lo dico sin d'ora – non potrete impedirci di intervenire in sede di esame degli articoli e dei relativi emendamenti. Quindi, onorevoli colleghi, forse ora risparmierete un po' di tempo, ma ne perderete molto di più nel momento in cui passeremo all'esame degli articoli del disegno di legge costituzionale, perchè in quella fase noi tutti interverremo per dichiarazione di voto prima della votazione di ogni emendamento. Questo lo dovete sapere: usufruiremo dei dieci minuti regolamentari per ogni dichiarazione di voto. Questo dovete tenere ben presente: che alla fine della giornata non porterete a casa questa legge, anche perchè è probabile che mancherà il numero legale. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ammiro come lei sia capace di predeterminare tutti gli scenari.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, noi appoggeremo la richiesta di chiusura della discussione generale. *(Applausi ironici del senatore Spec-*

chia). Siamo anche convinti che appoggiare tale richiesta non significhi assolutamente impedire la discussione su un tema così importante. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

È un tema che questo Parlamento ha approfondito in sedi ed occasioni diverse. *(Commenti e vivaci proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista. Richiami del Presidente)*. Questo è il vostro modo di tutelare la libertà di parola! *(Vivaci proteste del senatore Condarcuri)*.

PRESIDENTE. Senatore Condarcuri, lasci parlare la senatrice Barbieri, altrimenti sono obbligato a richiamarla.

BARBIERI. Signor Presidente, noi vogliamo che questa Aula possa lavorare, discutere ed approfondire i temi al nostro esame e non ci sembra che il modo con cui si vuole condurre questa discussione aiuti l'approfondimento. Tutti conosciamo le modalità di conduzione dei lavori e siamo quindi favorevoli a che si possa entrare al più presto nel merito delle decisioni. Certamente non riteniamo un impedimento alle stesse il fatto che sui singoli emendamenti e sui singoli articoli si esprimano tutte le osservazioni e tutte le riflessioni, in un confronto che a questo punto diventa più di merito e più serrato e assai meno improntato alla finzione, che serve esclusivamente a bruciare il nostro tempo.

In calendario abbiamo anche altri importanti provvedimenti e colgo l'occasione per sollecitare il Presidente ad una convocazione della Conferenza dei Capigruppo che serva anche a mettere ordine nel prosieguo dei nostri lavori ed a capire le decisioni che poi dovremo assumere.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo è già convocata per mercoledì mattina, alle ore 11.

FERRARA Vito. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, noi siamo nettamente contrari alla proposta del senatore Ruffino, anzi la riteniamo offensiva *(Commenti dal Gruppo della DC. Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*; offensiva perchè il senatore Ruffino è partito dalla considerazione che gli interventi dei senatori di Rifondazione comunista fossero speciosi e quindi è arrivato facilmente alla proposta di chiudere la discussione generale.

Noi del Gruppo «Verdi-La Rete» siamo nettamente contrari a tale proposta; vogliamo parlare perchè è giusto discutere di un disegno di legge che riveste estrema importanza per la democrazia italiana. *(Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete» e di Rifondazione comunista)*.

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare me stesso ma anche tutti i colleghi ad un momento di riflessione, poichè l'argomento al nostro esame non è di poco conto. Ho ascoltato i colleghi dell'opposizione e ritengo anch'io che in un Parlamento sia fondamentale il rispetto delle minoranze, che devono compiere il loro dovere di stimolo, di verifica e di controllo; ma è ugualmente importante per un Parlamento avere la possibilità di compiere la propria funzione, che è quella di legiferare: un Parlamento che non è in grado di legiferare rinnega la propria identità, rinnega se stesso.

Per questi motivi la maggioranza ha chiesto l'applicazione della norma contenuta nell'articolo 99 del Regolamento. Mi meraviglio che le opposizioni abbiano un atteggiamento del genere, quando per prime hanno utilizzato – forse a volte abusandone – il Regolamento per difendere i loro diritti: voglio ricordare le richieste di verifica del numero legale presentate in continuazione e che formalmente sono sempre state rispettate, pur non rappresentando sostanzialmente sempre richieste democratiche; ricordo anche le centinaia di richieste di votazione per appello nominale sugli emendamenti che configurano un rispetto formale del Regolamento, ma certo non si identificano con il vero concetto di democrazia.

Con la richiesta di chiusura della discussione generale esercitiamo un diritto sancito dal Regolamento per permettere al Parlamento di compiere la propria funzione, quella di legiferare.

Si parla dei diritti dei parlamentari. Onorevoli colleghi, ogni Gruppo ha avuto la possibilità di esprimere il proprio modo di pensare senza limitazioni di tempo. Il Senato sta esaminando il disegno di legge per la seconda volta; gli amici di Rifondazione comunista hanno parlato ieri per alcune ore e noi li abbiamo ascoltati, gli amici del Movimento sociale italiano hanno fatto lo stesso, gli amici della Lega Nord possono fare quanto ritengono doveroso per sostenere le proprie impostazioni. Però, esercitando il diritto di parlare, non si può impedire al Parlamento di giungere alla conclusione e di legiferare.

Per questi motivi, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, concordo con la proposta presentata dal senatore Ruffino che, nel più scrupoloso rispetto del Regolamento, chiede la chiusura della discussione generale, affinchè il Senato possa proseguire nell'esame del disegno di legge e arrivare alla votazione in modo democratico dopo ampio dibattito. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

COVATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, limiterò il mio intervento all'annuncio del voto favorevole del Gruppo del PSI sulla proposta del senatore Ruffino, ritenendo più importante l'esame degli emendamenti rispetto ad una discussione generale ripetitiva come quella che ieri si è sviluppata in Aula.

COMPAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, desidero solamente annunciare il voto favorevole dei senatori liberali sulla proposta del senatore Ruffino, perchè non ci sembra opportuno trascinare una discussione generale che rischia di diventare estremamente ripetitiva per tutte le implicazioni che già si sono svolte in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento. Del resto, sotto il profilo della libertà dei parlamentari, ci sembra più proficuo lasciare il tempo necessario all'esame degli emendamenti. Sotto questo profilo, la proposta del senatore Ruffino consente di garantire ordine e chiarezza ai lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta avanzata dal senatore Ruffino ai sensi dell'articolo 99, terzo comma, del Regolamento.

Verifica del numero legale

* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di chiusura della discussione generale avanzata dal senatore Ruffino ai sensi dell'articolo 99, terzo comma, del Regolamento.

È approvata.

(Applausi dal Gruppo della DC. Applausi ironici dai Gruppi di Rifondazione comunista e del MSI-DN).

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Chiedo ai senatori Roveda, Covatta e Salvi se intendono avvalersi della facoltà di cui al quarto comma dell'articolo 99 del Regolamento, secondo cui, dopo la chiusura della discussione generale, ha diritto di prendere la parola un senatore per ciascuno dei Gruppi i cui iscritti non siano intervenuti nella discussione generale.

SALVI. Signor Presidente, rinuncio a tale facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, anch'io rinuncio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come in precedenza richiesto, convoco immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per organizzare i nostri lavori alla luce della nuova deliberazione.

La seduta prosegue.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 99, quarto comma, del Regolamento, ha chiesto in precedenza di parlare il senatore Roveda, che però non vedo in Aula.

SPERONI. Signor Presidente, stante l'assenza del mio collega, interverrò in sua vece.

Colleghe e colleghi, la Lega Nord è stata fautrice dell'istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, proprio perchè siamo un movimento che vuole innovare, cambiare le cose, e sosteniamo quindi parimenti questo disegno di legge per conferire alla suddetta Commissione i poteri per giungere a quella tanto auspicata riforma dell'assetto istituzionale dello Stato.

Ci dispiace che una forza politica, che si dichiara riformista e progressista come Rifondazione comunista, abbia assunto questa posizione, anche ostruzionistica, nei confronti di un provvedimento che riteniamo decisamente portatore di un cambiamento. Non ci aspettavamo dai colleghi comunisti un'opposizione che sfocia nel conservatorismo.

Vogliamo ribadire la nostra netta contrarietà a contenere i tempi di discussione; soprattutto, vogliamo ribadire che in questo momento abbiamo una grande responsabilità nei confronti del paese, nei confronti di chi chiede a gran voce, attraverso il voto (compreso l'ultimo del 13 e del 14 dicembre), un ampio, decisivo e profondo rinnovamento delle istituzioni.

Anche in occasione di questa seconda lettura, sosteniamo il disegno di legge per conferire poteri alla Commissione bicamerale, augurandoci che quest'ultima, una volta approvato il presente provvedimento, possa lavorare ancor meglio di quanto abbia già fatto. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

MARCHETTI. Domando di parlare per avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, intervengo per avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli. È del tutto evidente che la nostra posizione, nettamente contraria a questo disegno di legge, non

poteva non culminare con tale richiesta. Infatti, ci troviamo di fronte ad una proposta di legge costituzionale profondamente incostituzionale, le cui disposizioni violano i princìpi fondamentali della Costituzione repubblicana e in particolare la norma che stabilisce le procedure per la modifica della Costituzione, l'articolo 138.

Corriamo il rischio di un grave stravolgimento di un valore fondamentale posto a presidio della rigidità della nostra Costituzione.

Per queste ragioni chiediamo che il Senato non proceda all'esame degli articoli di un disegno di legge che si propone di avviare un processo di riforma istituzionale introducendo modifiche non consentite alla Costituzione e violando una delle norme fondamentali da essa prevista.

Già nel corso della discussione generale abbiamo sottolineato che ci troviamo in un momento in cui il Parlamento risulta ampiamente delegittimato da quanto accade; le stesse elezioni che si sono svolte recentemente, sia pure in modo parziale, manifestano un taglio tra il Parlamento e la realtà del paese. Crediamo, che al di là delle decisioni che potranno essere assunte sia veramente segno di grande arroganza proporre, in un momento così difficile, di andare oltre la legislazione ordinaria e avanzare persino la proposta di una legge di revisione costituzionale per la modifica di quella norma fondamentale che al contrario tutti noi dovremmo essere impegnati a rispettare.

Per questo motivo proponiamo di non passare all'esame degli articoli di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, che invito, nel corso del suo intervento, a pronunciarsi sulla richiesta di non passare all'esame degli articoli.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che quanto è avvenuto in quest'Aula nel pomeriggio di ieri e nella mattinata odierna stia a dimostrare quali grandi difficoltà incontra il serio tentativo che questo Parlamento sta conducendo per arrivare, attraverso le vie costituzionali e interne al sistema, ad una radicale modifica del sistema stesso. Dimostra inoltre come una mentalità paraleninista o leninista, incapace di capire la realtà nuova della società civile, sia penetrata all'interno delle forze politiche e abbia fatto sì che vi sia una totale incapacità, una totale non volontà di modificare ciò che i settori più larghi della società civile ci chiedono ormai di cambiare. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

Quando, come ieri, si sente ripetere in modo continuo, come in un ritornello, che vogliamo scardinare la Costituzione, che attraverso questo disegno di legge vogliamo modificare in modo sostanziale gli equilibri democratici, si ascolta un'affermazione che non solo è falsa, ma anche palesemente strumentale rispetto alla volontà di mantenere il frazionamento delle forze politiche, di mantenere un sistema elettorale che impedisce il coagularsi di maggioranze. Perchè è attraverso questo sistema frammentato *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)*, è attraverso questo tentativo di mantenere un proporzionalismo spinto, che oggi non ha più ragione d'esistere, che si vuole impedire al

nostro paese di mettersi sulla strada delle grandi democrazie dell'Occidente. *(Applausi ironici dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

È la vostra mentalità vecchia, arroccata, che vi fa pensare che la democrazia risieda esclusivamente nel sistema proporzionale. Questo è un modo sbagliato di intendere la democrazia. *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista).* In questo modo si rischia di ucciderla, la democrazia. Una riforma istituzionale ed elettorale che rimetta ordine nell'organizzazione costituzionale del paese e consenta un utilizzo serio del consenso popolare per organizzare nuove forze politiche, rinnovate nel loro modo di essere, più capaci ed aderenti alle realtà nuove del paese, è la grande speranza che noi abbiamo.

SARTORI. Bravo!

MAZZOLA, *relatore*. E contro questa speranza si battono solo coloro i quali sono legati ad un sistema diventato ormai ingovernabile, coloro i quali vogliono mantenere tale sistema perchè solo attraverso esso può passare l'illusoria ipotesi di un ulteriore indebolimento delle strutture dello Stato, di un'ulteriore crescita delle tensioni sociali, di quel «tanto peggio tanto meglio» che ancora oggi costituisce il patrimonio di quella parte della Sinistra che non ha saputo intraprendere una strada verso il rinnovamento di se stessa e il cambiamento di qualsiasi opinione.

SARTORI. Il vostro è un rinnovamento che va all'indietro.

MAZZOLA, *relatore*. È questa la vostra linea, signori senatori di Rifondazione comunista. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista).* È il «tanto peggio tanto meglio». E non è un caso che su tale linea incontriate il favore dei senatori del Movimento sociale italiano che, per opposte ragioni, hanno un interesse convergente con il vostro, far sì che queste istituzioni *(Interruzioni dal Gruppo del MSI-DN)* non riescano a rinnovarsi e far così passare, attraverso operazioni estranee al rinnovamento democratico, delle modifiche di sistema.

Credo che male farebbe il Senato della Repubblica se in queste condizioni non accettasse di condurre fino in fondo la battaglia che si sta combattendo qui dentro. È vero, voi vi avvalete di tutte le norme regolamentari, ma ritengo che in un'Aula parlamentare siano da difendere anche e soprattutto i diritti della maggioranza. Perchè se è vero che le minoranze devono essere tutelate *(Commenti e proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista)* è altrettanto vero che la maggioranza del Parlamento deve potersi esprimere. L'utilizzo strumentale del Regolamento non per sviluppare fino in fondo le tesi delle minoranze (come ieri non avete fatto, ripetendo per dodici volte esattamente le stesse cose), ma per impedire alla maggioranza che c'è in quest'Aula di esprimersi, è inaccettabile

Per queste ragioni, concludendo la mia replica, esprimo parere contrario sulla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli perchè ritengo che sia decisivo esaminarli, in modo da approvare questo disegno di legge, fondamentale per avviare un processo di rinnovamento democratico del sistema. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunziarsi sulla richiesta di non passare all'esame degli articoli.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il Governo, pur mantenendo una doverosa posizione di terzietà di fronte a questo provvedimento, annette una grande importanza al rapido espletamento dell'*iter* del processo di revisione costituzionale, al quale è intenta oggi la Commissione bicamerale. Nel rimettermi alla volontà dell'Aula, non posso non condividere l'opposizione alla richiesta di non passaggio all'esame degli articoli poichè ciò costituirebbe grave pregiudizio per il rapido corso del provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli possono intervenire un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Signor Presidente, riteniamo che tutti gli strumenti regolamentari diretti in vario modo a interrompere o ridurre il confronto sulle decisioni parlamentari, debbano essere usati con estrema parsimonia, e non ci piace fare ad essi ricorso.

La via migliore in questi casi è quella di un'adeguata e preventiva programmazione dei lavori. In base a quanto stabilisce il Regolamento, sia la Conferenza dei Capigruppo sia la Presidenza del Senato (che dispone di propri autonomi poteri per l'armonizzazione dei tempi della discussione) debbono fare in modo che ci sia concordia, armonia, certezza dei tempi e delle decisioni. Spero che questa circostanza non si ripeta e che si possa quindi utilizzare lo strumento dell'armonizzazione preventiva dei tempi di lavoro, in modo che ciascuno conosca, nell'ambito dei poteri e dei diritti previsti dal Regolamento, quali siano gli strumenti a sua disposizione per condurre la propria battaglia politica. Questo argomento dovrebbe costituire una materia di riflessione per la fase della prossima ripresa dei lavori.

Al tempo stesso, onorevoli colleghi, il Parlamento deve confrontarsi e decidere; anche così si lavora contro la destrutturazione, contro la delegittimazione che rischia di colpire il sistema politico e le istituzioni democratiche nel loro insieme. Contro il Parlamento è il Governo quando pone a ripetizione voti di fiducia, impedendo un sereno confronto parlamentare; ma è contro il Parlamento anche un ostruzionismo che non sia condotto su specifici punti di battaglie politiche, per le quali l'ostruzionismo dell'opposizione ha una sua tradizione e una sua storia; quando esso inteso come pratica permanente del Parlamento, come strumento continuo di ritardo nelle decisioni, di intralcio nei lavori parlamentari, si lavora per la destrutturazione.

Il Parlamento e tutti i parlamentari devono riappropriarsi dei loro diritti, contro le prevaricazioni del Governo e contro il tentativo – lo ripeto – di utilizzare l'ostruzionismo non come strumento di una specifica battaglia politica, ma come strumento ordinario, continuo e costante di presenza nel Parlamento.

Questo è il senso della posizione che stiamo assumendo oggi durante questa discussione, che si collega alla ragione specifica per la quale voteremo contro la proposta di non passaggio agli articoli su questo disegno di legge. Preannuncio fin d'ora che voteremo contro ogni emendamento e a favore del testo finale del disegno di legge sui poteri alla Commissione bicamerale.

Il colpo che il Parlamento riceverebbe alla sua immagine se non fosse in grado, per pure ragioni tecniche, pur essendoci una larghissima convergenza di consensi nel merito, di approvare la legge sui poteri alla Commissione bicamerale, sarebbe un ulteriore colpo alla credibilità delle istituzioni e del nostro sistema politico-democratico.

Noi crediamo che alla domanda dei cittadini di cambiamento delle regole elettorali, ma non solo di queste, alla domanda di avere istituzioni più democratiche, più forti, più radicate nel consenso del potere, possa e debba essere data risposta da questo Parlamento liberamente eletto nelle votazioni del 5 e 6 aprile, cercando convergenze e intese le più ampie possibili in Parlamento, così come i più ampi possibili debbono essere il confronto e le intese quando si tratta di modificare le regole che riguardano sì tutte le forze politiche, ma, in primo luogo, tutti i cittadini. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

COVATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario del Gruppo socialista alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli e per confermare il nostro interesse a discutere nel merito il testo che ci è stato trasmesso dalla Camera.

GALDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALDELLI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista ha chiesto il non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione perchè considera questo disegno di legge lesivo di uno degli aspetti fondamentali che regolano la democrazia nel nostro paese e la Costituzione repubblicana.

Si va in sostanza a mettere da parte l'articolo 138 della Costituzione, strumento con il quale si dovrebbe procedere a modifiche costituzionali, secondo le procedure che il costituente ci ha dettato. Ebbene, si aggira l'articolo 138, lo si mette da parte e si inventa un

nuovo percorso *ad hoc* per poi chiedere, una volta fatte le riforme, di ripristinarlo. È come dire che, dovendo io oggi commettere un reato, cambio la legge che punisce il reato, per ripristinarla una volta commesso il reato stesso.

Ecco, questo modo di procedere alle riforme istituzionali nel nostro paese è un metodo sbagliato, è un metodo profondamente antidemocratico, è un metodo che non corrisponde a quelle che sono le esigenze reali della società, del paese e del futuro dell'Italia.

Per queste ragioni abbiamo presentato la richiesta di non passare all'esame degli articoli.

MAGLIOCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stupisce che la presa di coscienza della profonda crisi istituzionale che sta sconvolgendo l'Italia venga considerata dai colleghi, della Democrazia cristiana in modo particolare, ma anche del Partito democratico della sinistra, un trauma che ha le cause nella recente storia della nostra nazione, quando invece già agli inizi degli anni '60 il riconoscimento della grave crisi istituzionale del nostro sistema di governo era pressochè universale. Basterebbe ricordare le clamorose prese di posizione del senatore Merzagora, tra le quali è rimasta proverbiale quella espressione storica che cito testualmente: «Così non si può andare più avanti», lanciata dal banco della Presidenza del Senato il 25 febbraio 1960, cioè 32 anni fa.

A livello più alto, il presidente della Repubblica Gronchi, nel messaggio di capodanno del 1962, rilevava l'accentuarsi (cito testualmente) «di uno stato d'animo generale di disagio per l'andamento della cosa pubblica in Italia».

Il presidente Saragat, nel messaggio del 1965 per il ventennale della Liberazione parlò di «crisi etico-politica dello Stato». La segreteria politica del Partito comunista italiano, in un documento del 21 luglio del 1965, parlò di lotta per salvare il Parlamento dalla crisi attuale. L'onorevole Ingrao asserì, sul quotidiano «Il Giorno» del 17 ottobre del 1966, che «la crisi del Parlamento è funzionale». Il presidente della Repubblica Scalfaro, in un discorso pronunciato a Cerignola, il 5 maggio del 1964, parlò di decadenza del Parlamento.

Lo studioso Giuseppe Maranini, che più si è occupato della crisi parlamentare italiana, in «Storia del potere in Italia», scrisse: «Il regime politico italiano è del tutto inefficiente ed è solo in apparenza rappresentativo; non è funzionale ed è in sostanza immorale». Ne «Il Tiranno senza volto», Giuseppe Maranini si espresse nel seguente modo lapidario: «La verità è che nel Parlamento oggi in Italia si ascoltano solo dei dischi monotoni, incisi presso le direzioni dei partiti; tutte le decisioni sono prese fuori dal Parlamento». Di conseguenza si dovrebbe sollevare nel Parlamento medesimo un grande, sincero e libero dibattito che con il suo afflato ristabilisca il contatto tra il paese e le strutture costituzionali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi risparmio le moltissime citazioni e le coerenti posizioni assunte dal Gruppo parlamentare che ho l'onore di rappresentare in quest'Aula, che a tale proposito ha sempre sostenuto che in Italia ci si trovava e ci si trova al cospetto di una crisi del sistema e non di una crisi nel sistema, che poteva essere superata, ma certamente non con dei semplici aggiustamenti. Adesso l'aspetto paradossale della situazione è la presa di coscienza da parte della Democrazia cristiana e del Partito democratico della sinistra (ex Partito comunista), che in questo cinquantennio hanno assunto posizioni fortemente reazionarie e conservatrici di fronte a tutte le proposte di rinnovamento delle istituzioni, ed il fatto che tali forze politiche oggi avvertano forti stimoli al cambiamento, manifestando invece soltanto la volontà prevaricatrice di mantenere perpetuamente un sistema, già in crisi nel momento in cui nasceva.

Non vogliamo assumere una posizione ostruzionistica rispetto al provvedimento in esame, ma desideriamo che si sappia che la conversione della Democrazia cristiana al sistema maggioritario rappresenta il tentativo di escludere dalle Assemblee nazionali le idee forti presenti in questo secolo, le idee di Sinistra e le idee di Destra, con il pericolo che milioni di cittadini italiani, non essendo rappresentati nelle Assemblee, possano subire un processo di estremizzazione e quindi con un pericolo quotidiano e diffuso in relazione alla libertà e alla democrazia in Italia.

Questi sono i pericoli che si corrono adottando in Italia il sistema maggioritario. Infatti, in base alle previsioni che questa mattina abbiamo letto sui giornali ed in base ai dati elettorali del 5 e del 6 aprile, la Democrazia cristiana dovrebbe attestarsi intorno al 60 per cento (e quindi avrebbe la maggioranza assoluta) e la Sinistra e la Destra storica rimarrebbero escluse. In questo modo si difenderebbe la democrazia? Questo è un attentato alla democrazia! Noi faremo di tutto, in Parlamento e nelle piazze, affinchè i princìpi fondamentali del vivere civile, della libertà e della democrazia siano difesi. Non è paradossale il fatto che un forte segnale in tal senso provenga dalla Destra italiana e dalla Sinistra italiana: la storia insegna che nel momento in cui alcune forze politiche vogliono sostenere il proprio regime, esse diventano forze politiche liberticide. Chiunque abbia il senso della storia, ha appreso tale verità sin dai banchi della scuola media.

Oggi la difesa del sistema partitocratico, che non si è osato modificare in mezzo secolo di storia proprio per evitare l'evidenziarsi delle perversioni che sono sotto gli occhi di tutti, da parte di quelle stesse forze che intendono mantenere il loro potere partitocratico devastante (e le devastazioni sono sotto gli occhi di tutti), diventa liberticida. E contro l'attentato alla libertà il Movimento sociale italiano, insieme ad altre forze, si porrà all'avanguardia di un movimento di popolo per difendere la libertà e la democrazia in Italia. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

GAVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIOCCHETTI. Signor Presidente, non ho esplicitato la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei ha concluso il suo intervento. Ha facoltà di parlare il senatore Gava.

GAVA. Onorevole Presidente, soltanto qualche minuto per dire una parola che vuole essere anche rasserenante rispetto a ciò che dobbiamo fare nell'ambito della Commissione bicamerale.

Ho colto in questa sede una discussione impropria perchè se vogliamo cominciare a discutere il merito di ciò che dovremo affrontare anche in Aula non appena sarà stato predisposto dalla Commissione lo schema da sottoporre al Parlamento, facciamo una grossa confusione. Abbiamo già approvato in prima lettura il disegno di legge, che ha subìto delle piccole modificazioni da parte dell'altro ramo del Parlamento, le quali comportano un'accentuazione dell'intervento parlamentare, anche delle Assemblee, rispetto a quanto previsto dalla prima stesura del disegno di legge. Le modificazioni, quindi, non sono liberticide; non devo fare avanguardia rispetto a nulla, non l'ho mai fatta nella mia vita e penso che nessuno di noi voglia fare l'avanguardista. Credo però che dobbiamo riconoscere che le modifiche apportate e che ci sono state sottoposte realizzano un'accentuazione della partecipazione parlamentare.

E allora dico subito che non è l'Aula in questo momento la sede per discutere, anche se la Democrazia cristiana ha fornito un'indicazione, che da più parti ci veniva chiesto di maturare, che però non è un pronunciamento esclusivo per un sistema, ma è tale da contemperare il sistema maggioritario e quello proporzionale, anche se riconosce che il peso più rilevante deve essere dato al sistema maggioritario.

Questa è la posizione che abbiamo assunto; però il segretario politico della Democrazia cristiana, il collega Martinazzoli, nella sua tradizione, nella sua personalità, e nel suo modo di fare, ieri ha illustrato tale posizione alla Commissione bicamerale chiarendo che le nostre non sono proposte ultimative, ma proposte, proprio perchè tese a modificare il sistema e le regole di ordine costituzionale, aperte al confronto con le altre forze politiche e assolutamente non pregiudiziali. Pertanto ci confronteremo con tutti gli altri per ricercare la migliore convergenza possibile in una materia così delicata.

E allora vorrei dire agli amici che da ieri stanno parlando e che oggi dicono che vogliamo far scomparire il sistema democratico – lo posso dire insieme a tante altre forze – che così non è, perchè abbiamo oltre quarant'anni di presenza nella vita democratica del nostro paese. *(Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, permettete al senatore Gava di continuare il suo intervento.

GAVA. Secondo voi, dovremmo diventare sostenitori di un sistema esclusivamente maggioritario? È questo che volete provocare? Oppure siete disposti ad un ragionamento? È inutile sollevarsi se si è disposti al ragionamento. Comunque, ho soltanto voluto precisare che tutte le motivazioni portate per sostenere la proposta di non passaggio all'esame degli articoli sono completamente infondate, attengono al merito,

a proposito del quale da parte della Democrazia cristiana vi è sempre la disponibilità a definire con le altre forze politiche la posizione da assumere.

Ovviamente annuncio – non sbagliando – il voto contrario sulla proposta di non passaggio all'esame degli articoli. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, presentata dal senatore Marchetti.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, istituita con deliberazioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica del 23 luglio 1992, elabora un progetto organico di revisione costituzionale relativo alla parte II della Costituzione, ad esclusione della sezione II del titolo VI, nonchè progetti di legge sull'elezione delle Camere e dei consigli delle regioni a statuto ordinario.

2. I Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica assegnano alla Commissione i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria relativi alle materie indicate, presentati entro la data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

3. La Commissione esamina i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria ad essa assegnati in sede referente e secondo le norme del Regolamento della Camera dei deputati, in quanto compatibili.

4. La Commissione, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, comunica alle

Camere i progetti di legge di cui al comma 1 corredati da relazioni illustrative. Entro trenta giorni ciascun deputato o senatore, anche se componente del Governo, può presentare alle Presidenze delle Camere emendamenti, sui quali la Commissione si pronuncia nei successivi trenta giorni.

5. È in facoltà della Commissione trasmettere alle Camere, anche prima del termine di cui al comma 4, i progetti di legge da essa predisposti.

6. I Presidenti delle Camere adottano le opportune intese per l'iscrizione dei progetti di legge all'ordine del giorno delle Assemblee e stabiliscono la data entro la quale ciascuna Camera procede alla votazione finale.

7. La Commissione nomina uno o più deputati e senatori con funzioni di relatori. Possono essere presentate relazioni di minoranza. La Commissione è rappresentata nella discussione dinanzi alle Assemblee da un Comitato formato dal Presidente, dai relatori e da deputati e senatori in rappresentanza di tutti i gruppi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 2.

1.1 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sostituire le parole da: «i disegni» *fino a:* relativi *con le altre:* «le iniziative legislative relative».

1.7 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 3, sostituire le parole: «i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria ad essa assegnati» *con le altre:* «le iniziative legislative ad essa assegnate».

1.6 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 7.

1.5 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. La Commissione è rappresentata nelle Camere dai relatori, rispettivamente nominati tra i deputati e senatori. Il procedimento legislativo davanti alle Camere è effettuato secondo le norme dei rispettivi regolamenti».

1.3 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Nella discussione dinanzi alle Assemblee, la Commissione è rappresentata dal proprio Presidente e da un Comitato di deputati e senatori, da lui nominati in modo da assicurare la rappresentanza di tutti i Gruppi parlamentari. Sulle proposte di legge riferisce il Presidente o altro deputato o senatore da lui designato. Possono essere presentate relazioni di minoranza».

1.4 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 7, aggiungere, in fine, le parole: «anche da parlamentari non facenti parte della Commissione».

1.2 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

* SPECCHIA. Signor Presidente, come i colleghi sanno, il Gruppo del Movimento sociale italiano già nel corso della precedente discussione sul disegno di legge in esame sia in Senato sia alla Camera (e ancor più nel dibattito che vi è stato al di fuori delle Aule parlamentari) ha espresso in maniera fortemente motivata la propria contrarietà all'impostazione data dalla maggior parte delle forze politiche al provvedimento in esame.

Sin dall'inizio il modo con il quale era stato impostato il funzionamento della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali e il discorso relativo al procedimento attuativo di revisione costituzionale, il fatto che non sia stato accettato il principio da noi sostenuto che fosse necessario comunque, in maniera preventiva, ascoltare il popolo italiano sul tipo di Repubblica, parlamentare o presidenziale, preferito, ci

hanno portato su una posizione di decisa contrarietà al provvedimento. È per questo motivo che abbiamo presentato una serie di emendamenti, gran parte dei quali soppressivi, che tendono a modificare sostanzialmente il provvedimento. Non mi dilungherò pertanto nell'illustrazione dei singoli emendamenti perchè, come i colleghi hanno avuto modo di constatare, si tratta per lo più di emendamenti soppressivi di articoli o di parti di articoli che hanno la sostanziale motivazione della contrarietà alla filosofia di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è contrario perchè gli emendamenti in esame rappresentano il tentativo di un disegno alternativo che tende a cambiare radicalmente il disegno di legge e che, come era già accaduto nella precedente discussione, non trova il consenso della maggioranza dell'Assemblea.

Ripeto, il mio parere non può che essere negativo.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, abbiamo assistito al tentativo riuscito da parte della maggioranza di impedire la prosecuzione della discussione generale, rimandando la possibilità di un confronto più puntuale e produttivo in sede di esame degli emendamenti. Si è motivata questa decisione dicendo che la prosecuzione della discussione generale sarebbe stata meramente ripetitiva, visto che in sede di discussione degli emendamenti avremmo potuto avere un confronto puntuale.

Abbiamo ascoltato ora l'intervento del relatore che in sostanza afferma che il testo attuale del disegno di legge è immutabile e che deve essere approvato com'è. Si tratta di una posizione che conoscevamo, perchè già preannunciata in Commissione.

MAZZOLA, *relatore*. Senatore Marchetti, perchè ci prende in giro? All'articolo 1 lei non ha proposto emendamenti.

MARCHETTI. Ci sono i nostri emendamenti! Si riferiscono ad altri articoli.

PRESIDENTE. Senatore Mazzola, la prego di non interrompere.

MARCHETTI. Effettivamente mi sembra che la disponibilità al confronto sia veramente relativa.

Nel merito, voglio preliminarmente rilevare che la modifica apportata dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato va nel senso di assegnare alla Commissione i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria, le quali ultime non erano previste nel precedente testo.

Tale modifica di per sè rappresenta un miglioramento rispetto al testo licenziato dal Senato; però, l'emendamento che viene proposto, dichiarato ammissibile, tende ad una soppressione dell'intero comma 2 e quindi va al di là della stessa modifica apportata dalla Camera dei deputati. Ciò ci consente di entrare nel merito dell'intera disposizione di cui all'articolo 2; se si fosse trattato semplicemente di discutere delle modifiche apportate al disegno di legge, sarebbe stato necessario riconoscere di essere di fronte ad un miglioramento tecnico del testo.

Invece, di fronte ad un emendamento ammesso, di carattere soppressivo, ritengo di dover confermare la posizione da noi espressa nel dibattito precedente. Pertanto, ci orientiamo favorevolmente rispetto alla proposta di soppressione del comma 2 dell'articolo 1.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di questo emendamento per i motivi che ho illustrato poco fa nel presentare ai colleghi gli emendamenti sull'articolo 1 e per i motivi che ha successivamente precisato il relatore quando si è dichiarato contrario alla proposta che, a suo avviso, stravolge la filosofia cui è ispirato il testo in discussione.

Anche noi vogliamo una procedura diversa per quanto riguarda le riforme costituzionali; vogliamo che ad esprimersi siano innanzitutto i cittadini per poi procedere di conseguenza.

Pertanto, non solo votiamo a favore dell'emendamento ma invitiamo anche gli altri colleghi a fare altrettanto.

LOPEZ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto in parziale dissenso con quanto dichiarato dal collega Marchetti. Vorrei anche motivare questo dissenso perchè in effetti la soppressione *sic et simpliciter* dell'intero comma, così come è stato proposto nel testo modificato dalla Camera dei deputati, pone evidentemente alcuni problemi, nel senso che impedisce di fatto la presentazione di provvedimenti legislativi che la Commissione bicamerale dovrà in seguito prendere in esame.

In questo senso annuncio sull'emendamento 1.1 il mio personale voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

SPECCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SPECCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel testo al nostro esame si dice che la Commissione esamina «i disegni e le proposte di legge costituzionale e ordinaria relativi...» alle materie ad essa assegnate in sede referente, mentre noi, con il nostro emendamento – come ho avuto modo di illustrare prima – proponiamo un'articolazione diversa e a nostro avviso più funzionale. Proponiamo cioè di sostituire l'espressione «i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria relativi» con l'altra «le iniziative legislative relative», una dizione che ci sembra più accettabile e funzionale rispetto a quanto ci si propone.

Annunciando pertanto il nostro voto favorevole sull'emendamento, chiediamo ai colleghi di voler comprendere le motivazioni che lo sostengono e di votarlo favorevolmente. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. L'emendamento in esame tende a sostituire l'espressione «i disegni e le proposte di legge costituzionale ed ordinaria relativi» con l'altra «le iniziative legislative relative». Io avevo dichiarato prima che la modifica introdotta dalla Camera in questo comma costituisce a mio parere un progresso dal punto di vista della tecnica legislativa, mentre, al contrario, mi sembra che la proposta del Movimento sociale abbia un carattere troppo generico. Poichè dunque non apprezzo tale proposta emendativa, mi esprimerò in senso contrario rispetto ad essa.

GALDELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le dò la parola.

* GALDELLI. Esordisco dicendo che, a mio parere, il confronto di cui parlava il relatore in effetti non c'è. Ci sono state offerte molte lezioni e il senatore Mazzola ne ha annunciate delle altre; infatti il collega dice a ognuno di noi quali devono essere i comportamenti, i percorsi e la democrazia, e forse ci indicherà anche come dovremo essere dal punto di vista somatico. Mi sembra però che questi insegna-

menti il relatore dovrebbe tenerli per sè perchè noi sappiamo benissimo qual è il significato della democrazia. Abbiamo infatti una lunga storia alle nostre spalle che ritengo ci salvaguardi da questo punto di vista.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(*Segue* GALDELLI). Ritengo che il tentativo furbesco messo in atto dalla Democrazia cristiana e soprattutto dal senatore Mazzola sia quello di arrivare ad un sistema che con il minimo del consenso faccia ottenere il massimo del potere. L'obiettivo è questo. Un sistema di potere, un sistema politico ormai alla fine tenta di salvare se stesso modificando le regole del gioco. È questa la lezione che ci viene dal senatore Mazzola.

Sull'emendamento non sono dello stesso avviso del collega Marchetti. Anche se la formulazione che in esso si propone non è esattamente quella che io vorrei, non è però neppure del tutto negativa. Annuncio pertanto la mia astensione sull'emendamento.

Organizzazione della discussione del disegno di legge costituzionale n. 373-385-512-527-603-B. Sui lavori del Senato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che io ho in precedenza convocato ha stabilito la seguente organizzazione della discussione, ripartendo i tempi fra i vari Gruppi in modo tale che entro le 15,30, con seduta ininterrotta, sia terminato l'esame del provvedimento in discussione relativo alla competenza della Commissione bicamerale, mentre tutti i decreti-legge iscritti all'ordine del giorno saranno esaminati nella seduta pomeridiana che inizierà alle 16,30, o comunque almeno tre quarti d'ora dopo la fine dell'esame del disegno di legge costituzionale.

I tempi sono stabiliti sia per il disegno di legge sulle funzioni della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali che per i decreti-legge. Per il disegno di legge costituzionale, il Gruppo della DC ha quindici minuti; il Gruppo del PDS quindici minuti; il Gruppo del PSI quindici minuti; il Gruppo liberale quindici minuti; il Gruppo repubblicano quindici minuti; il Gruppo misto quindici minuti; il Gruppo della Lega Nord quindici minuti; il Gruppo «Verdi-La Rete» quindici minuti; il Gruppo di Rifondazione comunista – che ha presentato emendamenti – quarantacinque minuti; il Gruppo del MSI-DN quarantacinque minuti; i senatori dissenzienti dieci minuti; il relatore dieci minuti; il Governo dieci minuti e la Presidenza dieci minuti, per un totale di circa quattro ore.

Dopo una breve sospensione, si passerà all'esame degli altri argomenti. I tempi per tali provvedimenti sono i seguenti: per il disegno di legge n. 840 trenta minuti; per il disegno di legge n. 721 due ore; per il

disegno di legge n. 787 due ore e per le ratifiche dieci minuti. Si presume che la seduta pomeridiana, che dovrebbe iniziare alle 16,30, terminerà alle 21-21,30. Manteniamo fermo che la settimana prossima non ci sarà alcuna seduta del Senato e che i nostri lavori riprenderanno per le Commissioni il 7 gennaio e per l'Assemblea il 12 gennaio.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo in un momento particolare della storia italiana. Siamo in un momento di transizione e di movimento. Non c'è più la stabilità; il regime viene completamente messo in stato d'accusa; non esiste più la trasparenza; non c'è più moralità nella vita pubblica e politica.

Mi meraviglio, e ci meravigliamo, che si voglia difendere la democrazia mediante una questione di tempi, assegnando ad un certo Gruppo quindici o quarantacinque minuti. Si pensa o si vuole difendere la democrazia togliendo il diritto di parola, o limitandolo, alle minoranze. Non è così che si difende la democrazia e mi meraviglio che tutti i censori della mattinata si siano bloccati di fronte alla richiesta del Movimento sociale di procedere ad un libero ed ampio dibattito, così come prevedeva il Regolamento, decidendo di ultimare l'esame del provvedimento entro la giornata odierna. Costoro hanno dimenticato che si può lavorare anche sabato, domenica e nei giorni seguenti. Ci sono tanti giorni per poter lavorare e invece si decide di concludere entro oggi la discussione di un disegno di legge costituzionale importante, come lei ha dichiarato durante la Conferenza dei Capigruppo, che dovrebbe cambiare completamente la nostra democrazia. Si vuole, ciò nonostante, limitare la discussione nel tempo, per non dare alla minoranza la possibilità di esprimersi liberamente.

Ci rifiutiamo di accettare questa situazione; ci rifiutiamo di accettare il tempo che è stato a noi assegnato; ci rifiutiamo, signor Presidente, di illustrare i nostri emendamenti poichè, se lo dobbiamo fare, desideriamo farlo nella nostra piena libertà, nel nostro pieno diritto. Poichè questo diritto e questa libertà ci sono stati negati, ci rifiutiamo di illustrare gli emendamenti e la responsabilità di ciò ricade su tutti i senatori presenti in Aula. Ma la responsabilità sarà anche del Presidente che ha voluto applicare il Regolamento alla lettera, dimenticando che non è il Regolamento che va difeso ma la libertà dei rappresentanti del popolo. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni).*

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, noi non accettiamo questa decisione dei Capigruppo: lo abbiamo detto durante la Conferenza e abbiamo spiegato i motivi della nostra contrarietà.

Noi siamo fortemente preoccupati per alcune cose che stanno avvenendo nel paese. Anche nella Conferenza dei Capigruppo, ho

sentito il senatore Chiarante manifestare preoccupazione per la democrazia in questo paese e affermare che, se il Parlamento non opera, saranno altri a farlo: ma il problema è che già sono altri a fare questa legge, sono altri a volere le riforme di cui si sta parlando, queste cosiddette riforme che vanno in senso maggioritario e quindi in senso autoritario, che tendono a cancellare le minoranze in questo paese, che tendono quindi a limitare la democrazia, perchè di questo si tratta. Stiamo discutendo una questione di grande valenza.

Io qui voglio ricordare l'articolo della Costituzione che fissa il principio che il parlamentare svolge il proprio mandato senza vincolo: qui invece il vincolo si riscontra ogni giorno ed è il vincolo di un Regolamento che è anticostituzionale, sotto questo aspetto, perchè privilegia i Gruppi rispetto al singolo parlamentare; infatti, la Costituzione non tutela i Gruppi, ma il singolo parlamentare. E quando i parlamentari del mio Gruppo intendevano parlare, come stamattina, intendevano esprimere il proprio parere. Vi dirò che molti senatori del mio Gruppo non avrebbero parlato per più di cinque o dieci minuti, eppure lo avete impedito, cioè avete impedito di esaurire in un'ora la discussione cui i parlamentari del mio Gruppo intendevano partecipare. Lo avete impedito con un colpo di mano regolamentare sì, ma di un Regolamento che io contesto, sotto questo aspetto, un Regolamento che è assolutamente anticostituzionale.

Quindi la nostra posizione su questo punto aspetto è abbastanza chiara.

Ma quello che è più grave è che la Conferenza dei Capigruppo alla prima prepotenza, quella di avere chiuso la discussione generale (perchè stamattina la discussione generale è stata chiusa con una prepotenza), ha aggiunto un'altra prepotenza, cioè addirittura il contingentamento dei tempi: mai si sono accompagnate le due cose; quanto meno si è consentito lo svolgimento della discussione generale. Avrei capito che ci fosse stato un contingentamento dei tempi dopo la chiusura (però la chiusura naturale) della discussione generale, invece un'altra prepotenza, un altro arbitrio è stato compiuto, perchè voi volete fare una legge scelbiana. E io mi meraviglio del PDS che si è convertito allo scelbismo, del PDS che pensa, attraverso questa legge, di continuare a galleggiare nel paese, perchè solo galleggiare forse potrà. Ma neanche galleggerà, perchè a quel punto gli mancheranno le forze, e gli mancheranno perchè Rifondazione comunista non sarà costretta da questa legge infame ad allearsi necessariamente con il PDS. Voi, colleghi del PDS, vi state prendendo la responsabilità di tenere la Democrazia cristiana per altri quarant'anni a dirigere questo paese e, nello stesso tempo, di eliminare le minoranze: siete i veri nemici della Costituzione! E accettate quindi i contingentamenti, accettate tutto quello che vi fa comodo perchè si approvi una legge infame.

Allora noi vi diciamo che non accettiamo il contingentamento e abbandoniamo l'Aula: non ne vogliamo sapere! *(Commenti dal Gruppo della DC. Applausi del senatore Giovanniello).*

Siete felici? Lo so che voi siete felici di poter restare tranquilli qui in Aula per portare avanti fino in fondo la vostra prepotenza! Però noi vi diciamo chiaro che nel paese in ogni caso ci saremo, che i comunisti in ogni caso nel paese ci saranno e ci saranno contro il PDS, contro la

Democrazia cristiana, contro tutti i prepotenti! *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista)*. Presidente, anche lei si assume la responsabilità di questo!

PRESIDENTE. Io mi assumo tutte le responsabilità conformi al Regolamento e lei lo sa benissimo. *(I senatori del Gruppo di Rifondazione comunista abbandonano l'Aula)*.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.6, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Il procedimento di cui alla presente legge costituzionale si applica esclusivamente ai disegni e alle proposte di legge assegnati alla Commissione.

2. Nel corso dell'esame davanti alle Assemblee si osservano le norme dei rispettivi Regolamenti. Non sono ammesse questioni pregiudiziali, sospensive, per il non passaggio all'esame degli articoli o per il rinvio in Commissione. Fino a cinque giorni prima della data fissata per l'inizio della discussione generale, i componenti della Assemblea possono presentare emendamenti al testo della Commissione, in diretta correlazione con le parti modificate, e ripresentare gli emendamenti respinti dalla Commissione. La Commissione può presentare emendamenti o subemendamenti fino a quarantotto ore prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti ai quali si riferiscono. Agli emendamenti della Commissione, che sono immediatamente stampati e distribuiti, possono essere presentati subemendamenti da parte di almeno un presidente di gruppo o di almeno dieci deputati o cinque senatori fino al giorno precedente l'inizio della seduta in cui è prevista la votazione di tali emendamenti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

2.5 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai disegni e alle proposte di legge assegnati» *con le altre:* «alle iniziative legislative assegnate».

2.6 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Sopprimere il comma 2.

2.7 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sopprimere il secondo, il terzo ed il quarto periodo.

2.8 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sopprimere il terzo, il quarto ed il quinto periodo.

2.1 MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, BOFFARDI, CONDARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

2.13 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sostituire il terzo e il quarto e il quinto periodo con i seguenti: «L'assemblea, a richiesta dei proponenti, esamina esclusivamente gli emendamenti respinti dalla Commissione, ovvero presentati dalla Commissione medesima. Nel corso della discussione possono essere presentati subemendamenti. Tutte le votazioni si effettuano a scrutinio palese».

2.14 COVATTA, ACQUAVIVA, CAPPIELLO, SCEVAROLLI, GIUGNI, SCHEDA, CASTIGLIONE, BALDINI, STRUFFI

Al comma 2, sostituire il terzo, il quarto ed il quinto periodo con i seguenti: «I componenti della Assemblea possono presentare emendamenti al testo della Commissione, in diretta correlazione con le parti modificate, e ripresentare gli emendamenti respinti dalla Commissione. La Commissione può presentare emendamenti o subemendamenti fino ad un'ora prima dell'inizio della seduta in cui è prevista la votazione degli articoli o degli emendamenti ai quali si riferiscono. Agli emendamenti presentati all'Assemblea possono essere proposti subemendamenti».

2.4 MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, BOFFARDI, CONDARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «Fino a cinque giorni» *con le altre:* «Fino a ventiquattro ore». *Conseguentemente, al quarto periodo, sostituire le parole:* «fino a quarantotto ore», *con le*

parole: «fino ad un'ora». *Al quinto periodo sopprimere dalle parole:* «Fino al giorno precedente», *fino alla fine del comma.*

2.3 MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, BOFFARDI, CONDARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «Fino a cinque giorni prima della» *con le altre:* «Entro ventiquattro ore dalla».

2.12 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Possono altresì essere presentati emendamenti anche il giorno stesso della discussione, secondo quanto previsto dal regolamento di ciascuna Camera.».

2.11 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.

2.10 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Al comma 2 sostituire il quinto periodo con il seguente: «Agli emendamenti presentati all'assemblea possono essere proposti subemendamenti».

2.2 MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, BOFFARDI, CONDARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Al comma 2, quinto periodo, sopprimere le parole da: «da parte di almeno un presidente» *sino alla fine del comma.*

2.9 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Invito il senatore Pontone ad illustrare i propri emendamenti.

PONTONE. Signor Presidente, mi rifiuto di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, lei rinuncia a parlare, non può rifiutarsi di parlare.

PONTONE. Signor Presidente, non rinuncio, ma rifiuto di parlare perchè è stata coartata la nostra libertà.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Dichiaro decaduto l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Covatta e da altri senatori.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 2.0.1, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*.

1. Possono proporre emendamenti anche cinquantamila cittadini elettori».

2.0.1 PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PONTONE. Signor Presidente, mi rifiuto di illustrare questo emendamento perchè è stato limitato il diritto di parola delle minoranze.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Il progetto di legge costituzionale è approvato da ciascuna Camera in seconda deliberazione, ad intervallo non minore di tre mesi dalla prima, a maggioranza assoluta dei componenti e sottoposto a *referendum* popolare entro tre mesi dalla pubblicazione.

2. La legge costituzionale è promulgata se nel *referendum* popolare sia stata approvata dalla maggioranza dei voti validi.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

3.2 MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. La legge costituzionale è approvata da ciascuna Camera in seconda deliberazione, ad intervallo non minore di tre mesi dalla prima, a maggioranza assoluta dei componenti. la legge stessa è sottoposta a *referendum* popolare quando, entro tre mesi dalla sua

pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a *referendum* non è promulgata se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi.

2. Non si dà luogo a *referendum* se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti».

3.1 MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, BOFFARDI, CONDARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAZZOLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La Commissione cessa dalle sue funzioni con la pubblicazione delle leggi costituzionale ed ordinarie approvate ai sensi della presente legge costituzionale, ovvero in caso di scioglimento di una o di entrambe le Camere.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

1. Per la modificazione delle leggi costituzionale od ordinarie, approvate secondo quanto stabilito dalla presente legge costituzionale, si osservano le norme di procedura rispettivamente previste dalla Costituzione.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Avverto che il testo dell'articolo 6 approvato dal Senato non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, successiva alla sua promulgazione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

7.1

MARCHETTI, COSSUTTA, LIBERTINI, SALVATO, CROCETTA, LOPEZ, BOFFARDI, CONDARCURI, DIONISI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MAZZOLA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 7 altri emendamenti oltre quello soppressivo 7.1, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, la votazione finale del provvedimento avrà luogo con votazione nominale a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

RUFFINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'argomento al nostro esame ha fornito l'occasione per affrontare anche i temi della riforma costituzionale ed elettorale e ha dato l'esca a molte altre divagazioni. Cercherò pertanto di attenermi al tema al nostro esame.

La Camera dei deputati ha apportato alcune modifiche, due di carattere sostanziale e qualcuna di carattere formale, se mi è consentito il termine, un po' pignolesca, che non meritavano certo una modifica e che non hanno portato alcun miglioramento effettivo alla legge. Tra le due di carattere sostanziale, invece, la prima è attinente al sistema delle votazioni, che il Senato aveva previsto si effettuassero tutte a scrutinio palese; di fatto, però, poichè le leggi elettorali sarebbero sottratte all'esame della Commissione bicamerale, l'avvenuta abrogazione della disposizione riguardante lo scrutinio palese è destinata, all'atto pratico, ad avere carattere marginale. Infatti, è stato ribadito che, nell'esame dei disegni di legge e delle proposte di legge di revisione costituzionale, si osservano le norme dei Regolamenti delle Camere di appartenenza.

L'altra modifica riguarda, invece, una più incisiva presenza dei parlamentari nei procedimenti di formazione della legge, modifica che giudico apprezzabile e positiva e alla quale per la verità già stamattina il nostro Capogruppo, senatore Antonio Gava, ha fatto un espresso riferimento.

Due erano le prospettive al nostro esame: restituire il provvedimento alla Camera con alcune modifiche, oppure approvare la legge così come ci è stata proposta. Il Gruppo della Democrazia cristiana ha scelto con decisione questa seconda strada, per almeno un triplice ordine di motivi. Innanzitutto, perchè la struttura fondamentale del provvedimento approvato dal Senato è stata rispettata nelle sue linee essenziali. In secondo luogo, perchè appare assai incongruo che, mentre la Commissione bicamerale sta svolgendo un intenso e proficuo lavoro, le Camere stiano ancora dibattendo sui poteri che a tale Commissione debbono essere attribuiti. Vi è quindi la consapevolezza della necessità di concludere rapidamente l'*iter* di approvazione del provvedimento al nostro esame. Infine, perchè l'opinione pubblica, colpita da avvenimenti gravi, ritiene che la riforma della Costituzione rappresenti l'ultima spiaggia per ridare credibilità alle istituzioni e per ricreare un clima di fiducia tra i cittadini e la politica. È infatti di fronte a tutti la profonda crisi dei partiti che definiamo storici, una crisi che è frutto dell'usura del tempo, della mancanza di una vera alternanza al potere e, in parte notevole, della crisi morale esplosa in modo così clamoroso e drammatico.

Certo, è necessaria una profonda opera di moralizzazione, ma soprattutto occorre sviluppare una incisiva azione di riforma, cioè di quell'«attività costituente» di cui, in tempi non sospetti, ci aveva parlato il senatore Martinazzoli, e tradurre, sul piano politico, un progetto che, nell'affrontare le profonde trasformazioni in atto e le nuove situazioni, si richiami al primato dell'etica.

«Coloro che hanno una motivazione cristiana che li spinge a fare politica» – ci ricordava ieri in una bellissima lettera, pubblicata sul quotidiano «Il Popolo», il nostro collega Adriano Ossicini – «hanno il vantaggio di poter andare avanti recuperando le radici del cattolicesimo democratico e del pensiero sturziano».

In questo quadro, onorevoli colleghi, è veramente singolare che da parte di alcuni Gruppi si accenni alla delegittimazione del Parlamento e si invochi il ricorso alle elezioni anticipate, quasi che le elezioni politiche non si fossero svolte appena sette mesi fa e che le elezioni, molto parziali, che si sono svolte domenica 13 dicembre possano, in qualche modo, influenzare la rappresentanza parlamentare di cui siamo legittimamente portatori. Sono argomenti di una irrilevanza ed insignificanza tali da non meritare alcuna considerazione. Le elezioni amministrative, anche quando generali, non hanno mai influito sulle vicende politiche e sulla struttura del Parlamento. A maggior ragione, non devono nè possono avere alcuna rilevanza sul corso dei nostri lavori in rapporto al modestissimo ed insignificante *test* elettorale del 13 dicembre.

Il Parlamento, onorevoli colleghi, nel breve corso di sette mesi ha svolto un lavoro intenso e proficuo, incidendo in modo rilevante in settori fondamentali della vita pubblica del paese. Interrompere tale lavoro, svolgere consultazioni elettorali anticipate senza aver prima affrontato con intelligenza e determinazione la revisione della Costituzione e dell'attuale sistema elettorale, significherebbe un ricorso al popolo che veramente delegittimerebbe tutte le forze politiche, nessuna esclusa, con gravi conseguenze per la tenuta della stessa democrazia nel paese. Deve quindi prevalere in tutti questo senso di responsabilità e la necessità di dare risposte puntuali ed intelligenti ai cittadini che vogliono ancora avere fiducia nel Parlamento, nella nostra capacità di segnare una svolta nell'azione politica e nella vita del paese.

Sotto tale profilo, credo sia opportuno evidenziare una modifica proposta all'articolo 138 della Costituzione, ma non, onorevoli colleghi, in quel senso liberticida di cui si è parlato veramente a sproposito. Secondo il testo vigente dell'articolo 138 della Costituzione, le leggi di revisione della Costituzione sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione e, qualora in tale votazione vengano approvate da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei componenti, non sono sottoposte a *referendum* popolare. Diversamente, il *referendum* popolare può essere richiesto da cinque Consigli regionali, da un quinto dei membri della Camera o da 500.000 elettori. Noi abbiamo voluto modificare questa previsione, dando una indicazione molto importante: nell'articolo 3 del disegno di legge in esame è previsto che la legge costituzionale, prima di essere promulgata, è sottoposta a *referendum* popolare, indipendentemente dal *quorum* con cui viene approvata. Non vi è dubbio che tale passaggio

comporti preoccupazioni e rischi e io ho avuto occasione, in sede di Commissione affari costituzionali, di rilevare le mie perplessità e le mie preoccupazioni per i rischi legati a questa soluzione. Però, si tratta di una scelta che, in definitiva, si richiama ancora e sempre alla volontà popolare, la vera sovrana di una democrazia autentica.

Per questi motivi, esprimo il convinto appoggio del Gruppo della Democrazia cristiana, con l'augurio e l'auspicio – che per noi del Gruppo della Democrazia cristiana costituisce una certezza – che la Commissione bicamerale possa rapidamente giungere a formulare proposte di revisione della Costituzione in linea con le esigenze, le attese e le speranze dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo della DC. Congratulazioni).*

COMPAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, come ricordava qualche minuto fa, con molta acutezza, il senatore Ruffino, rispetto al testo varato mesi addietro in Senato, le correzioni e le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati hanno un carattere fin troppo pignolo. Mi si consentirà di aggiungere che, in alcuni casi, tali correzioni e modifiche sono meramente voluttuarie e come tali offensive della dignità del Senato.

Tuttavia al di là di questi aspetti, che possono essere solo di dettaglio, ci sembra che nel percorso dal Senato alla Camera dei deputati si siano introdotti meccanismi farraginosi, che nulla semplificano, tutto confondono e ben poco consentono di distinguere.

Sotto questo profilo, ai liberali è già capitato alla Camera dei deputati di riscontrare come non esista una coesione politica sufficiente. In nome di quella coesione politica i liberali, insieme ai colleghi socialisti, al Senato, avevano rinunziato – il che non significa abdicare – a far valere alcune posizioni distinte da quelle di altri, in particolare per quel che concerne la vicenda referendaria, destinata a concludere il processo di revisione costituzionale.

Sostanzialmente sono queste le ragioni che ci portano oggi, come già due settimane fa alla Camera dei deputati, ad esprimere voto contrario a questo disegno di legge. Ciò non significa – e lo dico con riferimento alle vicende un po' scomposte che si sono svolte in quest'Aula – che non ci facciamo carico della responsabilità di non lasciare in sospeso il processo che legittima il percorso riformatore delle istituzioni. Ecco perchè, non soltanto non abbiamo aderito alle posizioni dei senatori Crocetta e Pontone, ma abbiamo ritenuto di doverle contrastare senza per questo abdicare alla nostra coerenza che ci porta ad esprimere, ripeto, voto contrario al disegno di legge.

Il senatore Crocetta ha affermato che il Partito di Rifondazione comunista farà valere nel paese le proprie ragioni in difesa della Costituzione. Ebbene, i liberali queste ragioni le faranno valere innanzitutto in Parlamento e durante i lavori della Commissione bicamerale. Riteniamo che politica costituzionale significhi, sotto molti aspetti, politica liberale; ecco perchè non mancherà il nostro contributo alle

successive fasi di un processo riformatore – al quale esprimiamo voto contrario nel merito del disegno di legge – non omettendo di ringraziare il collega relatore ed il Presidente del Senato per come ha tutelato la libertà di parola e la possibilità di partecipare alla discussione del disegno di legge, nonostante alcune intemperanze. *(Applausi dal Gruppo liberale).*

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, in realtà, intervengo soltanto per annunciare il mio rifiuto di parlare, dal momento che il diritto di parola delle minoranze è stato limitato e controllato.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, non desidero tanto ripercorrere, punto per punto, l'oggetto ed i singoli argomenti sottoposti alla nostra valutazione, quanto richiamarmi alle ragioni che sono state, anche da altri, riportate in quest'Aula. Noi Verdi abbiamo avuto la soddisfazione di vedere accettati, nel passaggio da una Camera all'altra, gli emendamenti che avevamo proposto (mi riferisco, in particolare, a quanto avvenuto alla Camera dei deputati). Pertanto, la sostanza del provvedimento risulta molto vicina, anzi quasi conforme, a quelle che erano state le nostre indicazioni.

In base a questa considerazione, la valutazione positiva del provvedimento spinge il nostro Gruppo, o almeno una parte di esso, ad esprimere al riguardo un voto favorevole.

Vorrei dire, per compiutezza e per correttezza, che non è di secondario profilo l'osservazione fatta, anche ieri in quest'Aula, dal senatore Molinari, secondo cui, oltre ad una considerazione di merito sul provvedimento, occorre tener presente che altri eventi si sono verificati nel paese. In sostanza bisognerebbe considerare sia il provvedimento in sè, sia il contesto complessivo in cui esso viene proposto oggi all'approvazione dell'Assemblea, essendo intervenuta, nel frattempo, una consultazione elettorale ed essendo necessario esprimere sugli esiti della stessa considerazioni di carattere generale.

Tuttavia, proprio perchè non sembri che queste considerazioni non siano state tenute in conto dai senatori Verdi, noi riteniamo che un percorso tecnicamente ineccepibile, o comunque tecnicamente affidabile, sia di per sè una garanzia; inoltre, ci poniamo il problema di come un paese, sottoposto senza sua colpa, a spinte e controspinte, ad accelerazioni e sconcerti, potrebbe giovarsi di quelle proposte che sono sul tappeto e che rimetterebbero alla consultazione referendaria *tout court* la valutazione dell'insieme delle decisioni da prendere.

Per tutte queste ragioni, il voto espresso dal Gruppo «Verdi-La Rete» – almeno per una sua parte – è positivo. I colleghi che, in piena liberta di coscienza, vorranno esprimere una valutazione diversa po-

tranno farlo, secondo Regolamento, in successivi interventi. *(Applausi dai Gruppi «Verdi-La Rete» e del PDS).*

COVATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVATTA. Signor Presidente, colleghi, offenderei la vostra e la mia intelligenza se sostenessi che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati è migliore di quello approvato dal Senato.

In realtà, è il frutto di una campagna di stampa che si scatenò subito dopo l'approvazione della legge costituzionale da parte del Senato e che si basò principalmente su due argomenti.

Il primo si fondava su una falsificazione e su un'interpretazione capziosa del testo del Senato relativamente ai diritti dell'Assemblea in sede di emendamenti al testo proposto dalla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali. Si trattava di una polemica infondata, basata solo su falsificazioni da parte del cosiddetto fronte referendario, dal momento che è evidente a tutti che il testo approvato in questa sede consentiva, in ogni momento del processo legislativo, la possibilità di emendamento da parte di tutti i parlamentari, limitandosi solo a contenere eventuali pratiche ostruzionistiche, quali quelle di cui abbiamo avuto un esempio stamani in Aula.

Il secondo argomento, brandito sempre dal fronte referendario, si riferiva al carattere confermativo e non opzionale del *referendum* finale con il quale dovrebbe essere approvato il progetto di riforma della Costituzione. Vicenda curiosa questa perchè, come i colleghi ricorderanno, l'ipotesi del *referendum* alternativo era già presente nel disegno di legge che i socialisti avevano proposto al Senato e dal quale era poi sortito il testo unificato, su cui vi è stata la pronuncia di quest'Aula.

In quella occasione, i socialisti verificarono l'indisponibilità dei Gruppi maggiori (e, devo dire, anche di quelli minori) a percorrere tale strada. Per senso di responsabilità e spirito costruttivo, tornammo quindi sulla nostra posizione e ritirammo l'emendamento. Il giorno dopo l'approvazione da parte del Senato del testo di legge costituzionale, però, le stesse parti politiche che in Aula avevano negato il consenso all'ipotesi del *referendum* alternativo, cambiarono parere e, per bocca di autorevoli e brillanti esponenti della Democrazia cristiana e di autorevoli e brillanti esponenti del Partito democratico della sinistra, venimmo accusati di voler adottare una procedura blindata per la riforma costituzionale e di considerare il *referendum* finale un orpello privo di significato.

I socialisti, alla Camera, ammaestrati da questo tipo di polemica che si sviluppò in quei giorni sui giornali, ripresentarono l'ipotesi del *referendum* alternativo, con esito non migliore però di quello avuto in Senato. Anche presso l'altro ramo del Parlamento, infatti, nonostante le prese di posizione sui giornali, al momento del voto, il cosiddetto fronte referendario si è ben guardato dall'appoggiare questa ipotesi, di cui aveva invece fatto un argomento polemico contro la legittimità della Commissione bicamerale e contro la capacità del Parlamento di procedere alla riforma della Costituzione.

Il testo che ci viene dalla Camera, signor Presidente, è sicuramente peggiore di quello votato al Senato, e in particolare su un punto lo è fortemente. Mi riferisco alla questione dello scrutinio palese per le materie di riforma elettorale.

Già nel corso del dibattito svoltosi in quest'Aula per l'approvazione del disegno di legge costituzionale in prima lettura, ebbi modo di dire che consideravo scandaloso il fatto che alla Camera dei deputati la questione fondamentale su cui si basa il rapporto di fiducia tra eletti ed elettori sia sottratta, per Regolamento, alla possibilità di controllo da parte degli elettori. È uno scandalo che presso l'altro ramo del Parlamento, sulle leggi elettorali, si voti a scrutinio segreto. È una vergogna, ed è curioso che a difendere questo privilegio medievale siano le stesse forze che poi si riempiono la bocca di trasparenza e di necessità di stabilire un rapporto più diretto tra elettori ed eletti. Comincino a stabilire questo rapporto più diretto nel momento in cui votano sulle regole del gioco!

Disgraziatamente, alla Camera, il testo equilibrato da noi elaborato in quest'Aula è stato modificato proprio a tale riguardo e questa è l'unica modifica di sostanza che è stata introdotta.

Bene, colleghi, noi avevamo presentato un emendamento per ripristinare il principio dello scrutinio palese, ma tra i risultati conseguiti dall'ostruzionismo c'è anche quello di impedire la discussione di emendamenti migliorativi nonchè quello di impedire un esame sereno di provvedimenti così importanti. Pertanto, nella situazione un po' di emergenza che si è creata questa mattina in Aula, anche il nostro emendamento è caduto.

D'altra parte, avevo presentato lo stesso emendamento in Commissione, dove da parte dei colleghi della DC e del PDS era stato bocciato in base ad una considerazione di carattere politico e cioè in base all'esigenza di non prolungare ulteriormente la navetta fra Camera e Senato per l'approvazione di questa legge.

Signor Presidente, questo è un argomento al quale i senatori socialisti non sono insensibili; tale argomento indurrà i senatori socialisti ad assumere un atteggiamento positivo nei confronti del provvedimento in esame, nonostante le forti perplessità sul testo licenziato dalla Camera, nonostante la protesta per il modo in cui l'altro ramo del Parlamento ha ripristinato il privilegio medievale del voto segreto sulle leggi elettorali, con l'augurio che in sede di riforma del Regolamento della Camera o in sede di sua interpretazione la Camera dei deputati voglia superare queste posizioni (personalmente infatti sono molto preoccupato dell'ipotesi di una legge di riforma elettorale che alla Camera dei deputati venga votata a scrutinio segreto).

Con questo augurio e con questa amarezza, i senatori socialisti, per spirito costruttivo e per senso di responsabilità, voteranno pertanto ugualmente a favore del disegno di legge perchè è più importante varare le riforme con una procedura spedita che insistere su posizioni, pur rilevanti, ma sulle quali si rischierebbe di determinare una spaccatura del Parlamento. In questo momento la cosa più importante è mettere in grado il Parlamento, che sta varando provvedimenti importanti sul piano della riforma economica e dello Stato sociale, di fare cose altrettanto importanti sul piano della riforma elettorale, anche per

far capire a quelle forze economiche, sociali e culturali, che pretendono giustamente da questo Parlamento decisioni tempestive in materia di bilancio, di legge finanziaria, di tagli alla spesa sociale, come questo stesso Parlamento sia in grado di riformare il sistema politico.

In base a queste considerazioni politiche generali, e non certo per una valutazione di merito del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, i senatori socialisti voteranno a favore del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo del PSI).*

MOLINARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MOLINARI. Signor Presidente, desidero riaffermare, come ho già detto ieri durante la discussione generale, che non parteciperò al voto. Questo mio atteggiamento prescinde, per certi versi, dall'oggetto della discussione che si è svolta stamattina. Semmai sia subentrato qualcosa a riaffermare la mia volontà di non partecipare al voto, è qualcosa che esula da questa Aula. Sui giornali odierni abbiamo letto alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente del Consiglio Amato in merito alla vicenda che riguarda il segretario del Partito socialista. Egli ha dichiarato che se Craxi è colpevole, «siamo colpevoli tutti», e questa affermazione – a mio avviso – oltre ad essere di una gravità enorme, è attinente alla discussione che stiamo svolgendo. Se è vero infatti quello che ha dichiarato il Presidente del Consiglio, sarebbe doveroso che tutti se ne tornassero a casa.

Dalla discussione odierna delle funzioni della Commissione bicamerale, alla luce di queste posizioni arroganti, credo debbano emergere anche alcuni segnali di protesta. Pertanto, annuncio che non parteciperò al voto. *(Commenti del senatore Struffi).*

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, a nome della componente de «La Rete» del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, esprimo il voto contrario dei parlamentari de «La Rete» su questo provvedimento. Riteniamo, infatti, che formalmente questa Commissione sia legittimata, ma sostanzialmente abbia perduto ogni autorità per procedere nei lavori per i quali era stata eletta. Abbiamo detto, e lo ripetiamo, che bisogna ricorrere a nuove elezioni per eleggere una Assemblea costituente che abbia il compito di riscrivere la seconda parte della Costituzione al fine di attuare sostanzialmente la prima parte.

Noi siamo scandalizzati dal modo in cui i lavori della Commissione bicamerale vanno avanti, dove accordi che si fanno oggi vengono disfatti domani, dove le intenzioni non vengono chiaramente manifestate, dove ognuno si fa i conti per quello che può ricevere dall'esito dei patti che si vengono a stipulare.

Questo è un andamento che a noi non va bene. Noi siamo già su un'altra lunghezza d'onda, quella cioè che proviene dal paese, e che le elezioni del 13 e 14 dicembre hanno confermato, la lunghezza d'onda che è legata alla questione morale. Ogni ingegneria costituzionale è inutile, ogni intelligenza tra *partners* o avversari è vana, se non badiamo fondamentalmente alla questione morale. Non credo che la Commissione bicamerale voglia affrontare tale questione alla sua radice.

Per tutti questi motivi, noi voteremo contro questo provvedimento. *(Applausi del senatore Molinari. Congratulazioni).*

MACCANICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MACCANICO. Signor Presidente, il Gruppo parlamentare repubblicano voterà a favore del disegno di legge costituzionale nel testo che ci è pervenuto dalla Camera. Siamo convinti che gli emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento non abbiano affatto migliorato il testo da noi approvato, ma siamo altresì convinti che non siano state alterate le finalità, l'essenza della legge e il significato che essa deve avere.

La Commissione bicamerale riceve le attribuzioni necessarie a farne una sede di esame e di elaborazione di proposte organiche di riforma del nostro ordinamento costituzionale e il fatto che essa permanga la sede unitaria, referente delle due Assemblee, costituisce un dato non secondario di razionalizzazione e di accelerazione del processo riformatore.

Anche se la procedura subirà un rallentamento, ciò non inficia la sostanza dell'iniziativa legislativa alla quale già abbiamo dato il nostro consenso in prima lettura.

Nella prima fase del suo lavoro, si è rivelata giusta la scelta di attribuire alla Commissione anche la competenza sulla questione elettorale, nonostante che essa non faccia parte strettamente del quadro di riforme costituzionali. Si è visto quante e quali connessioni questo tema ha con i problemi della forma di Stato e della forma di Governo e come non si possa procedere all'approfondimento di questa tematica senza aver presente il quadro complessivo dei problemi dell'ordinamento costituzionale. Basta a questo riguardo riferirsi ai legami strettissimi che corrono tra il tema elettorale e quello della stabilità del Governo.

Si può aggiungere che solo questa visione complessiva ed organica ci consente di sperare che si giunga a soluzioni positive, largamente accettate, sia sul piano della forma di Governo sia su quello del sistema o dei sistemi elettorali.

Non vi è dubbio che, nella prima fase di lavoro della Commissione, sia pure tra molte difficoltà, diffidenze, discontinuità e polemiche, essa abbia, nel complesso, operato bene. Non dobbiamo dimenticare che la sua attività è al centro dello scontro politico del nostro paese, scontro che ha per tema il rinnovamento e la rilegittimazione del nostro sistema di Governo. Nessuna sorpresa, quindi, se la sua attività suscita polemiche, valutazioni e sentimenti contrastanti. Noi riteniamo che in un periodo di grave crisi, di profondo sbandamento della coscienza nazio-

nale, di ricerca di punti di riferimento sui quali orientare il nostro futuro, la Commissione bicamerale, espressione di questo Parlamento, sia una delle poche sedi nelle quali si può operare concretamente e proficuamente per assicurare un avvenire di ripresa alla nostra democrazia. Consideriamo questa legge uno strumento indispensabile per pervenire a questo obiettivo e perciò voteremo per la sua approvazione. *(Applausi dal Gruppo repubblicano e del senatore Scevarolli).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 373-385-512-527-603-B, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì *i senatori:*

Abis, Acquarone, Agnelli Arduino, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernassola, Bettoni Brandani, Biscardi, Bodo, Boldrini, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Casoli, Castiglione, Cavazzuti, Chiarante, Citaristi, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Coviello, Creuso, Cusumano,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, Dell'Osso, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Di Stefano, Donato, Doppio,

Fabris, Favilla, Fontana Elio, Forcieri, Franchi, Franza,

Galuppo, Garofalo, Gava, Giagu Demartini, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani, Gualtieri, Guerzoni, Guzzetti,

Ianni, Innocenti, Inzerillo,

Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Londei, Loreto, Luongo,

Maccanico, Maisano Grassi, Manzini, Martelli, Masiello, Mazzola, Meo, Merolli, Mesoraca, Micolini, Miglio, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Mora, Moschetti, Muratore, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Orsini,

Pagano, Pavan, Pedrazzi Cipolla, Pelella, Pellegatti, Perina, Pezzoni, Picano, Piccoli, Pierani, Pinna, Pischedda, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Rocchi, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Salvi, Saporito, Scevarolli, Scheda, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Sposetti, Stefanelli, Struffi,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,

Ventre, Venturi, Visco,

Zamberletti, Zangara, Zilli, Zoso, Zuffa.

Votano no *i senatori:*

Cannariato, Compagna,
De Paoli.

Si astengono i senatori:

Bonferroni,
Cicchitto,
Ferrari Karl,
Stefàno.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Azzarà, Bernini, Bo, Bobbio, De Martino, Fontana Albino, Gangi, Giacovazzo, Leone, Lombardi, Marniga, Moltisanti, Pecchioli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal, Putignano, Santalco, Smuraglia, Stefanini, Turini, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno e Parisi Francesco, rispettivamente a Parigi e Bari, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; Florino e Cutrera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 373-385-512-527-603-B, nel suo complesso:

Senatori presenti	177
Senatori votanti	176
Maggioranza	89
Favorevoli	169
Contrari	3
Astenuti	4

Il Senato approva in prima deliberazione. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PDS e del PSI).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, comunico che la seduta andrà avanti fino alle ore 14; verrà interrotta di un'ora tra le ore 14 e 15 e proseguirà ad oltranza, in maniera tale da poter finire i nostri lavori il più presto possibile.

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia - San Sebastian il 26 maggio 1989» (656)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia – San Sebastian il 26 maggio 1989»; già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Vinci. Ne ha facoltà.

VINCI. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole del Gruppo parlamentare che rappresento in quanto le misure previste dal provvedimento in esame evitano l'inconveniente pesante, per chi viene arrestato, di aspettare in carcere l'estradizione per diverse settimane.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ORSINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, che comprende anche considerazioni attinenti l'intervento che abbiamo appena ascoltato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge, ringraziando la Commissione ed il relatore per il proficuo lavoro svolto.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplifica-

zione e la modernizzazione delle modalità di trasmissione delle domande di estradizione, fatto a Donostia-San Sebastian il 26 maggio 1989.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 dell'accordo stesso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 738

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989».

ORSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI. Signor Presidente, a nome della 3ª Commissione si richiede il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 738 essendo ancora in corso approfondimenti, anche attraverso il parere di altre Commissioni.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Orsini si intende accolta.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993» (840) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il senatore Ricevuto ha chiesto l'autorizzazione alla relazione orale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Ricevuto.

* RICEVUTO, *relatore*. Si tratta di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge con il quale si intende prorogare ancora per quest'anno scolastico la validità delle graduatorie per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica. Queste graduatorie sono state predisposte per gli anni scolastici 1989-1990 e 1990-1991 e per l'anno scolastico 1991-1992 e avrebbero dovuto essere predisposte, per quest'anno, secondo la disciplina prevista dalla legge n. 417 del 1989 (per intenderci, la legge sul doppio canale). Al momento dell'applicazione della legge, il Governo ne ha rilevato diverse difficoltà interpretative e ha quindi richiesto il parere del Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato, da parte sua, ha compiutamente reso il proprio parere, ma in tempi tali da non poter più consentire al Ministro della pubblica istruzione di espletare le procedure necessarie per il conferimento degli incarichi secondo la nuova disciplina legislativa.

Tutto ciò ha opportunamente indotto il Governo ad approvare, prima dell'inizio dell'anno scolastico, il decreto-legge in esame, prorogando di un altro anno le graduatorie scadute.

Voglio solo sottolineare che il Ministero forse avrebbe potuto chiedere per tempo al Consiglio di Stato il parere sull'interpretazione di alcune norme.

Infine, annuncio la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo affinchè già dal prossimo anno le graduatorie vengano predisposte secondo quanto previsto dalle recenti disposizioni di legge. *(Applausi del senatore Guzzetti).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che il tempo a disposizione per ogni intervento è di cinque minuti.

È iscritto a parlare il senatore Biscardi. Ne ha facoltà.

* BISCARDI. Signor Presidente, il provvedimento in esame non meriterebbe, soprattutto dopo la relazione del senatore Ricevuto, troppi commenti se non rivelasse le carenze, i ritardi, le insufficienze e le omissioni di un'organizzazione ministeriale tanto ipertrofica quanto complicata ed obsoleta come quella del Ministero della pubblica istruzione.

Come ha già detto il relatore, vi è stato un grave ritardo nella predisposizione delle graduatorie per i conservatori e le accademie, anche per la necessità di attendere il parere del Consiglio di Stato in merito ad una legislazione farraginosa. Quindi, il decreto-legge tende a sanare una situazione divenuta ormai difficile.

Bisogna dire, in verità, che la modificazione apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione aggiunge ambiguità al testo, in quanto prevede che coloro che sono inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli abbiano diritto alla precedenza nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee. Tale disposizione, se limitata alle graduatorie delle accademie e dei conservatori, violerebbe la *par condicio* rispetto ad altre graduatorie di insegnamento; se, invece, avesse una estensione applicativa maggiore, non potrebbe avere effetti retroattivi.

Di fronte a provvedimenti del genere, cioè di emergenza e con funzione di sanatoria, l'unico atteggiamento possibile è l'astensione, rimarcando però la necessità di una sollecita riforma di quello che tutta la saggistica storico-giuridica italiana considera il momento più arretrato ed obsoleto del sistema amministrativo italiano, cioè il Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lopez. Ne ha facoltà.

LOPEZ. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una nuova proroga delle graduatorie per le supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico (peraltro già in corso) 1992-1993. Si tratta di una proroga che vede il Governo inadempiente rispetto alle previsioni contenute nei commi 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 8 della legge n. 417 del 1989, al punto che la 7ª Commissione permanente del Senato ha ritenuto opportuno proporre unitariamente un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo ad attenersi a quanto previsto dalla sopracitata legge.

Saremmo tentati di votare contro. Diversamente da quanto qualcuno afferma in quest'Aula, i comunisti non sono nè per lo sfascio, nè per il caos, nè per il disordine, ma sono invece pienamente consapevoli che un voto contrario dell'Assemblea su un provvedimento di questa natura comporterebbe gravi inconvenienti per le accademie e i conservatori di musica. Tuttavia, non potremo andare oltre l'astensione, che preannuncio fin da ora.

Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla situazione in cui versano le accademie di belle arti e i conservatori di musica del nostro paese. Una situazione a dir poco caotica, nella quale decreti ed ordinanze del Ministero della pubblica istruzione si accavallano creando confusioni e contraddizioni. Da tempo registriamo l'esigenza di equiparare queste istituzioni ad altre analoghe a livello europeo e mondiale.

È effettivamente scoccata l'ora di mettere mano ad una seria riforma che riguardi sia le accademie che i conservatori di musica. È tempo di porre fine al perdurante malgoverno di questo settore. Al riguardo, si può fare l'esempio del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 23 ottobre, che dovrebbe ridefinire la struttura didattica delle accademie dopo l'immissione in organico dei docenti dei corsi speciali e che non ha fatto altro che aumentare la confusione che già regna sovrana nelle accademie di belle arti. La confusione è tale che il metodo di definizione del punteggio finale di diploma è affidato alla scelta discrezionale di ogni direttore di accademia, il che non può che comportare caos ed anarchia. Ciò è confermato dal fatto che l'intera struttura didattica dei conservatori e delle accademie è ancora legata alle leggi del Regno, ed in particolare ad un regio decreto del 1923.

Ribadisco quindi l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista sul provvedimento e confermo anche in questa sede, come ho già fatto in Commissione, che nei prossimi giorni presenteremo un disegno di legge di riforma radicale delle accademie di belle arti. In questo senso penso che l'aver preso spunto dal provvedimento in esame per una riflessione più ampia sulla situazione in cui versano i conservatori di musica e le accademie di belle arti nel nostro paese sia stato utile per portare all'attenzione dell'Assemblea un problema che ormai richiede soluzioni rapide. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nocchi. Ne ha facoltà.

NOCCHI. Signor Presidente, colleghi, stiamo per approvare un testo di legge sul quale, a dir la verità, la Commissione ha avuto modo nei giorni scorsi di intrattenersi a lungo, avendo colto l'occasione per cercare di approfondire temi che stanno particolarmente a cuore al nostro Gruppo e che hanno orientato il giudizio politico e la sensibilità di diversi altri colleghi. Questo è il tema ripreso poco fa dal senatore Lopez, che ha sottolineato la necessità di cogliere questa occasione per riaffermare in maniera ufficiale ed impegnativa l'esigenza di procedere quanto prima alla riforma del sistema delle attività educative e di ricerca nel campo artistico. Ciò ha una rilevanza peculiare per gli interessi delle accademie di belle arti e dei conservatori.

La situazione davvero grama in cui si trovano queste istituzioni è dovuta anche al fatto che – ecco la materia di cui stiamo trattando stamani – le graduatorie che afferiscono alle supplenze annuali degli aventi diritto sono state prorogate ormai da tre anni e quindi appaiono strumenti del tutto inadeguati; per di più, quasi per far comprendere a ciascuno di noi lo stato di precarietà che caratterizza questo comparto, sono graduatorie che sono state utilizzate anche per il corrente anno accademico, nonostante varie sollecitazioni ed uno stato di necessità

oggettivo reclamassero il varo della graduatoria nazionale, come del resto è sancito dalla legge n. 417 del 1989.

Stiamo discutendo questo disegno di legge nel mese di dicembre, mentre le attività formative delle accademie e dei conservatori sono già state avviate all'inizio del mese di novembre. Si tratta quindi di un disegno di legge che fotografa una situazione di fatto che il nostro Gruppo, credo in maniera argomentata, ha criticato negli interventi svolti presso la 7ª Commissione permanente del Senato.

Il nostro giudizio, pur duramente critico rispetto alla situazione pregressa, si modifica però al momento del voto. Infatti, voteremo a favore di questo disegno di legge soltanto perchè i Gruppi hanno accolto un nostro ordine del giorno (in precedenza avevamo presentato un emendamento, che è stato poi trasformato in un ordine del giorno accettato dal rappresentante del Governo e dal relatore) che impegna – e questa volta in maniera definitiva – il Governo a varare finalmente le graduatorie nazionali, che saranno gli strumenti attraverso i quali potranno essere assegnate le supplenze annuali a partire dal prossimo anno scolastico.

Queste sono le motivazioni (come ho già detto critiche, ma che tuttavia fanno riferimento ad una situazione di fatto che non dipende dalla nostra volontà) che portano il nostro Gruppo a votare a favore del disegno di legge al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zoso. Ne ha facoltà.

* ZOSO. Signor Presidente, questo decreto sicuramente deve essere approvato. Se per ipotesi non lo fosse, getteremmo nel caos le accademie e i conservatori a un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico, o accademico che dir si voglia.

Tuttavia, non è giusto passare sotto silenzio il fatto che questo decreto-legge è un'ulteriore prova di una situazione ormai difficilmente contestabile. Come ho detto in Commissione, la gestione dell'istruzione artistica da parte del Ministero della pubblica istruzione negli ultimi anni è stata ed è particolarmente negligente e disordinata.

Il Governo ha dovuto presentare un decreto-legge semplicemente perchè ha aspettato – l'anno scolastico cominciava il 3 novembre – il 30 ottobre per rendersi conto che, senza un decreto-legge, conservatori ed accademie si sarebbero trovati nel caos per l'impossibilità di sostituire con supplenti i docenti che mancavano. Fino al 31 ottobre i direttori dei conservatori non hanno ricevuto alcuna indicazione, perchè è solo del 31 ottobre l'ordinanza che recepisce il testo dell'attuale decreto-legge. Poco male, mi si dirà. I direttori incaricati hanno saputo qualcosa della loro sorte nella stessa data e non era certamente serio che sapessero di più sui loro supplenti che su se stessi.

È il Governo allora che ha intralciato il corretto avvio dell'anno scolastico.

A nulla giova l'obiezione che le norme della legge n. 417 del 1989 sono di difficile interpretazione e attuazione, che si è reso necessario ricorrere a un parere del Consiglio di Stato. In tre anni esatti il Ministero avrebbe avuto tutto il tempo non solo di presentare un tempestivo quesito al Consiglio di Stato, che invece risale solo al 30

aprile di quest'anno, ma avrebbe potuto altresì presentare un disegno di legge di modifica delle norme o di loro interpretazioni.

Si è fatto persino in tempo a presentare l'anno scorso un decreto-legge per una prima proroga delle graduatorie!

Il Governo deve garantire al Parlamento che è sua intenzione non approfittare un'altra volta della proroga per non far nulla. È indispensabile che quanto prima – come recita l'ordine del giorno presentato unitariamente – sia emanata l'ordinanza che renda applicabili le norme della legge n. 417, anche per riparare al disordine di una legge vigente inattuata e di graduatorie che continuano, con il beneplacito del Ministero, a essere stilate secondo norme di legge non più valide.

Io sono del parere che anche la legge n. 417 debba essere ripensata, non solo nella parte che riguarda le graduatorie per le supplenze, ma anche nella parte che riguarda il reclutamento.

Ritengo, però, che solo la riforma delle accademie e dei conservatori, ridefinendo il ruolo e la collocazione di questi istituti nel sistema formativo italiano, sia la sede idonea per ripensare alle procedure di reclutamento sia del personale docente che dei direttori.

Apportare modifiche per via di norme incoerenti e disperse o, tanto peggio, per la via impropria delle ordinanze complica il problema e ne allontana la soluzione.

Il Gruppo della DC di questa Camera ha già presentato un disegno di legge di riforma delle accademie e si accinge a presentarne un altro per la riforma dei conservatori.

È in quella fase che tutto il problema va rivisto; è in quella fase che vanno riviste le norme riguardanti il reclutamento e forse anche quelle che concernono le supplenze. L'ordinanza del Ministero però deve essere emanata immediatamente. Servirà anche per la discussione dei disegni di legge che intendiamo presentare. *(Applausi dal Gruppo della Democrazia cristiana).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo:

ad applicare dal prossimo anno scolastico 1993-94 la disciplina prevista dalla legge n. 417 del 1989, all'articolo 8, commi 7, 8, 9 e 10, per la formazione delle graduatorie degli aspiranti a supplenza nelle accademie e nei conservatori di musica».

9.840.1. IL RELATORE

* RICEVUTO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che una replica non sia necessaria. Ugualmente, ritengo che non vi sia bisogno di intervenire sull'ordine del giorno, che si illustra da sè.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sull'ordine del giorno presentato.

* MATULLI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, come è stato già affermato, l'andamento del dibattito, in riferimento alle considerazioni svolte in Commissione su questo provvedimento, ha consentito un esame più generale della gestione della politica dell'istruzione artistica. Pur non potendo condividere tutte le valutazioni e tutti i giudizi sugli aspetti che hanno condotto a questo decreto, devo constatare che l'unanimità dei giudizi corrisponde ad una disponibilità e ad un interesse del Governo a pervenire rapidamente ad un provvedimento generale volto a modificare e a riformare la politica dell'istruzione artistica.

Per tali motivi, credo si debba essere grati all'iniziativa parlamentare, che ha già sottoposto all'attenzione del Parlamento alcuni provvedimenti su tale settore.

Per quanto concerne, viceversa, il voto sul disegno di legge al nostro esame, devo ringraziare per il contributo dato alla discussione, sia in Commissione che in Aula, il relatore Ricevuto e i senatori Biscardi, Lopez, Nocchi e Zoso. Annuncio, inoltre, la completa e totale adesione del Governo all'ordine del giorno presentato dal relatore.

Agli intervenuti posso annunciare che l'ordine del giorno presentato in Commissione ha già prodotto un primo risultato. Informo infatti il Senato che forse già oggi stesso sarà inoltrato l'invito del Ministro della pubblica istruzione ai sindacati ad un incontro previsto per lunedì prossimo, nel corso del quale i sindacati medesimi verranno informati delle ordinanze attuative dell'articolo 8 della legge n. 417 del 1989, che rappresentano la fase conclusiva della preparazione delle ordinanze medesime.

Con questa comunicazione credo che non solo sia implicitamente accolto l'ordine del giorno, ma che siano anche ribadite le ragioni (peraltro sottolineate da tutti gli intervenuti, quale che fosse la loro collocazione politica) della necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno da lei presentato. Insiste per la votazione?

* RICEVUTO, *relatore.* Sì, insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti...

* CROCETTA. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Crocetta risulta appoggiata. *(La richiesta risulta appoggiata).*

RICEVUTO, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RICEVUTO, *relatore*. Signor Presidente, forse ho fatto una *gaffe*. Non avevo assolutamente inteso...

* CROCETTA. Signor Presidente, lei aveva già messo ai voti l'ordine del giorno. Se io avessi perso un solo secondo, lei mi avrebbe detto che non avevo chiesto la verifica del numero legale al momento opportuno. È possibile che qui dentro si cambiano sempre le regole? È finito tutto! È finito tutto qui dentro!

PRESIDENTE. Chi ha deciso quello che dice lei? Nessuno! Quindi l'ordine del giorno va posto in votazione.

CROCETTA. Allora questo vale per tutti.

Richiamo al Regolamento

RUFFINO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Signor Presidente, volevo far presente che arrivo adesso dalla Commissione affari costituzionali.

CROCETTA. Signor Presidente, lei aveva già messo ai voti l'ordine del giorno! Lei deve applicare il Regolamento e mettere ai voti l'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Questo lo decide la Presidenza, non lei. Per cortesia, un collega ha chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento. È un suo diritto e va rispettato.

Prosegua pure, senatore Ruffino.

RUFFINO. Signor Presidente, volevo semplicemente far presente che alcuni colleghi sono impegnati nelle Commissioni congiunte affari costituzionali e lavoro, che devono esaminare il parere sullo schema di decreto legislativo per il riordino della finanza degli enti territoriali.

Ora, la pregherei di accertarsi della situazione e di consentire a questi colleghi di essere presenti in Aula.

PRESIDENTE. In ordine a questa richiesta del senatore Ruffino, dispongo l'immediata sconvocazione delle Commissioni in questo momento riunite.

Procediamo ora alla verifica del numero legale richiesta dal senatore Crocetta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CROCETTA. Presidente, ma quanto dura questa verifica?

MAZZOLA. Erano riunite alcune Commissioni. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, la prego: ci sono ancora colleghi che stanno ritirando la scheda. *(Proteste del senatore Crocetta).* Lei non vuole questo? Vuole impedire a un collega di far constatare la sua presenza? Abbia pazienza, senatore Crocetta.

CROCETTA. Questo significa che ci sono persone assenti che risultano presenti!

PRESIDENTE. Quello che significa lo vedremo.

CROCETTA. Bisognerebbe chiudere le porte!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, questa non è una controprova e quindi i senatori hanno tutto il diritto di segnalare la loro presenza.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. *(Applausi ironici dal Gruppo di Rifondazione comunista).* Grazie, siete molto gentili.

Il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi della DC, del PSI e del PDS. Commenti dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal relatore.

È approvato.

Avverto che la 5ª Commissione ha espresso sul disegno di legge il seguente parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423:

All'articolo 1, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. Coloro che sono inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli hanno diritto alla precedenza nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, limitatamente agli insegnamenti o ai posti per i quali risultano inseriti nelle predette graduatorie dei concorsi per soli titoli».

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Le graduatorie degli aspiranti a supplenza nelle accademie e nei conservatori di musica per gli anni scolastici 1989-1990 e 1990-1991, già prorogate per l'anno scolastico 1991-1992 con l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 1991, n. 244, mantengono la loro validità anche per l'anno 1992-1993.

1-*bis*. Coloro che sono inseriti nelle graduatorie dei concorsi per soli titoli hanno diritto alla precedenza nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, limitatamente agli insegnamenti o ai posti per i quali risultano inseriti nelle predette graduatorie dei concorsi per soli titoli.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

RESTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà contro l'approvazione di questo disegno di legge per una questione di principio e per una questione di merito.

Innanzitutto, siamo contrari in linea di principio alle proroghe. Infatti, il continuo ricorso a tale strumento significa disattendere la legge (mentre noi siamo per l'applicazione del provvedimento). Se la legge non funziona, eventualmente potremo modificarla. Di fatto, nel caso specifico, il provvedimento non è stato ancora applicato. Il metodo d'urgenza, adottato per l'impossibilità di provvedere alla formazione delle nuove graduatorie sulla base del parere reso dal Consiglio di

Stato, non lo riteniamo valido. Infatti, il Consiglio di Stato ha espresso il proprio parere in tempo utile (è stato richiesto il 30 aprile ed il Consiglio di Stato si è espresso il 30 maggio). Il parere del Consiglio di Stato prevedeva che le nomine della commissione dovessero essere fatte dal Ministero della pubblica istruzione e non più dal direttore del conservatorio o dai collegi dei docenti, anche su indicazione del sindacato.

Onorevoli colleghi, in questo caso l'uso della proroga rappresenta un abuso. È da tre anni che le graduatorie vengono prorogate. Si tratta allora di una questione di merito.

Con questo criterio, inoltre, creiamo una situazione di disagio, in quanto avremo supplenti di gruppo A e supplenti di gruppo B. Infatti, qualunque supplente, anche se non in possesso di titoli artistici particolarmente rilevanti, siccome ha conseguito in tre anni un punteggio pari a circa 45 punti, potrà impedire che un artista di chiara fama possa essere inserito nella graduatoria delle supplenze.

Onorevoli colleghi, non è certamente con questo decreto-legge che si mette ordine nell'ambito dei conservatori e delle accademie (nei quali, purtroppo, ordine non c'è). Creiamo soltanto una situazione di disagio e di ingiustizia in un comparto – quello della scuola – dove invece sono richiesti criteri di maggiore giustizia. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

D'AMELIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore D'Amelio, non posso darle la parola se non per un breve annuncio di voto, perchè, in base ai tempi contingentati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il provvedimento deve essere posto immediatamente in votazione.

Pertanto, senatore D'Amelio, ha facoltà di parlare solo per annuncio di voto.

* D'AMELIO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana. Desidero invitare il Governo a mettere ordine nel settore, soprattutto per quanto riguarda le nomine e le supplenze nei conservatori di musica e nelle accademie. *(Applausi dal Gruppo della DC).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1992, n. 418, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonchè per le attestazioni da parte delle unità sanitarie

locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi» (721)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1992, n. 418, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonchè per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi».

La relazione del senatore Raffaele Russo è già stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo agli onorevoli colleghi che gli interventi non potranno durare più di dieci minuti, sempre in conseguenza dei tempi stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo. *(Proteste del senatore Crocetta).*

È iscritto a parlare il senatore Dionisi.

CROCETTA. Signor Presidente, il senatore Dionisi non c'è e quindi non parlerà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brescia. Ne ha facoltà.

BRESCIA. Signor Presidente, colleghi, intervengo nella discussione generale perchè credo che sia interesse del Parlamento non soltanto affrontare nel merito il decreto di cui stiamo discutendo (che è ormai alla terza reiterazione), ma anche perchè di esso si sta discutendo in un clima politico accesissimo. Per responsabilità del Governo e del ministro De Lorenzo siamo arrivati ad una rottura istituzionale tra Stato e regioni. Ieri – hanno detto i presidenti e gli assessori delle regioni italiane – il ministro De Lorenzo ha fatto traboccare il vaso con il gesto provocatorio di abbandonare i lavori e il confronto sul decreto delegato in tema di sanità.

Onorevoli colleghi, noi stiamo quindi discutendo di una proroga degli amministratori straordinari in una situazione veramente incandescente, nella quale si tenta di far passare una controriforma sanitaria non voluta dalle regioni, non voluta dai cittadini, non voluta dai sindacati e non voluta dai medici. Non so come sia possibile che gli amministratori straordinari possano continuare a lavorare in questa fase transitoria in un clima così teso. Credo che pesi sul ministro De Lorenzo e sul Governo una grave responsabilità; il Ministro ha tentato attraverso la stampa di far passare l'idea di aver realizzato una riforma sanitaria, che invece, come abbiamo registrato nelle discussioni in Parlamento, dalle Commissioni di merito fino alla Commissione affari

costituzionali del Senato, ha ottenuto un parere fortemente negativo. Ritengo che di fronte a questa situazione il Parlamento debba dire chiaramente che non è più possibile andare avanti: il Ministro deve andar via se vogliamo recuperare credibilità nella sanità e soprattutto nel rapporto tra Stato e regioni.

Per passare al merito, credo che la impostazione del decreto-legge, anche con le correzioni che pur abbiamo tentato di apportare, alcune delle quali sono state approvate in Commissione sanità, non accentua e non tiene presenti i princìpi fondamentali che questo Parlamento ha definito nell'ambito dei decreti delegati e che sostanzialmente si sintetizzano nella volontà di regionalizzare il servizio sanitario nazionale.

In questa fase transitoria non possiamo non tener presente che fino al 31 dicembre 1993, data ultima per l'entrata in vigore delle nuove unità sanitarie locali, è possibile ed è necessario inserire elementi di cambiamento. In questo senso sono andati i nostri emendamenti, che mirano a dare potere alle regioni, a definire il principio del controllo e dell'indirizzo, che il Parlamento ha definito non attraverso i comitati dei garanti, che hanno dimostrato di non contare nulla, ma affidando ai sindaci, ai comuni il potere di indirizzo nell'ambito della programmazione regionale.

Queste nostre richieste hanno trovato una chiusura netta della maggioranza; una chiusura sostenuta dal ministro De Lorenzo. Per questo, nel momento in cui ci apprestiamo a discutere gli emendamenti, invito i colleghi a recuperare la volontà del Parlamento: è utile dare credibilità, è utile dare fiducia in questa fase transitoria a quegli amministratori che in questo clima difficilissimo per responsabilità del Governo e del Ministro devono comunque andare avanti e assicurare servizi e prestazioni ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto consegnare agli atti una doglianza per il fatto che il decreto-legge in esame, approvato una prima volta, reiterato successivamente per due volte senza essere esaminato per la conversione, è stato infine iscritto nel calendario dei lavori ma stretto in una discussione molto breve.

Ci troviamo in realtà di fronte ad un provvedimento con carattere di transitorietà, limitato al periodo di un anno, contenente, anche grazie al lavoro svolto in Commissione, modifiche che ne rendono il testo migliore rispetto all'impostazione originaria.

In particolare sono stati accolti alcuni emendamenti molto significativi per la valutazione dell'operato degli amministratori straordinari e ciò può significare, da parte dei Consigli e prima ancora delle Giunte regionali, una valutazione migliore e più obiettiva.

Successivamente ci siamo trovati di fronte ad un problema relativo al contrasto tra le regioni e gli enti locali: era necessario affidare tutte le competenze alle regioni in caso di sostituzione degli amministratori straordinari, oppure bisognava affidare ai rappresentanti degli enti

locali la possibilità di nominare la terna in caso di revoca? La questione nasce principalmente dal fatto che, trattandosi di una proroga di un anno, è necessario sottoporre al controllo l'operato degli amministratori.

Altre disposizioni riguardano la condizione di alunno handicappato. Precedentemente, la decisione sulla condizione di alunno handicappato veniva adottata dalle commissioni, che impiegavano per tale giudizio anche diversi anni, togliendo così la possibilità a questi alunni di usufruire dell'assistenza scolastica.

Infine viene erogato un contributo di 4 miliardi all'Unione italiana ciechi, in sostituzione del ricavato dell'abolita tassa sui cani. *(Applausi dei senatori Pulli, Sellitti e Russo Giuseppe. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, sono anch'io convinto che il decreto-legge in esame abbia una notevole rilevanza per lo stato di incertezza nel governo e nell'amministrazione delle unità sanitarie locali. Il provvedimento è stato reiterato più volte e anche in questa occasione esiste il dubbio che, a causa della sua prossima scadenza, non possa essere convertito dalla Camera dei deputati.

Concordo comunque con ciò che ha detto il relatore. Voglio soltanto correggere quanto ha impropriamente affermato il senatore Brescia. Nella riunione di ieri della Conferenza Stato-regioni, il Governo non ha abbandonato la seduta. Non essendo presente il Presidente della Conferenza Stato-regioni, onorevole Costa, impegnato alla Camera dei deputati per la votazione della legge sul recepimento di direttive comunitarie, non essendo potuti intervenire i Ministri del bilancio e del tesoro, impegnati in Parlamento, quale unico rappresentante del Governo mi sono limitato a dire di non essere nelle condizioni per esprimere un parere in merito alle proposte di modifica presentate dalle regioni. Ho comunque aggiunto che le avrei riferite al Presidente del Consiglio il quale, nell'ambito della collegialità propria delle responsabilità relative al decreto-legge in esame, le avrebbe tenute nella massima considerazione. A titolo personale, come Ministro della sanità, essendo interessati i Ministri per l'università, del tesoro e per gli affari regionali, non potevo assumere impegni formali con le regioni.

Di fronte a questa mia affermazione, i presidenti delle regioni hanno ritenuto di non avere più interlocutori nell'ambito della Conferenza e l'hanno abbandonata. Ho voluto fare tale precisazione affinchè rimanga agli atti ed il senatore Brescia non sia in condizioni di avere un'informazione impropria. Non c'è stata una rottura Governo-regioni, ma l'impossibilità di svolgere una discussione collegiale così come sarebbe stato imposto. D'altronde io non potevo presiedere la Conferenza perchè non c'è la possibilità di essere delegato da un delegato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente.

GRASSI BERTAZZI, *segretario:*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, per mancanza di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui seguenti: 1.4/1 (che costituisce subemendamento all'emendamento 1.4, nei cui confronti la Commissione già si era espressa in senso contrario nel parere reso alla Commissione di merito e che, anche ove venisse reso emendamento autonomo, provocherebbe oneri non quantificati e privi di copertura); 1.11 e 1.13, che rendono indeterminata la spesa per indennità di carica, senza fissarne limiti, consentendo eventualmente un onere superiore rispetto a quello attuale, nei limiti dei quali era stato definito il testo del comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge; 2.0.2 che, consentendo un accertamento provvisorio, può provocare l'effetto di corresponsione di trattamenti non recuperabili a seguito di decisioni definitive, con un maggior esborso a carico dell'erario.

Si fa poi presente che gli emendamenti 1.9 e 1.10 potrebbero comportare difficoltà di cassa da parte di alcune Usl, mentre l'emendamento 1.8 dovrebbe essere modificato onde restringere l'indicazione degli enti esclusivamente a quelli operanti nel settore sanitario. La Commissione è poi contraria agli emendamenti 2.0.1 e 2.0.1/3, estendendo il pensionamento a 70 anni a tutto il personale delle strutture sanitarie, anche non medico, e a quello delle strutture convenzionate, innovando poi rispetto alla disciplina recentemente adottata in sede di legge delega in materia di pensioni. Ciò comporterà richieste emulative da parte di tutte le altre categorie del pubblico impiego».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 26 ottobre 1992, n. 418, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonchè per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 25 giugno 1992, n. 320, e 26 agosto 1992, n. 368.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. In attesa del riordinamento del Servizio sanitario nazionale, i termini di cui all'articolo 1, commi 3 e 7, del decreto-legge 6 febbraio

1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, sono prorogati fino al 31 dicembre 1993.

2. Gli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali decadono dalla carica a decorrere dal 1° gennaio 1993. Il presidente della giunta della regione o della provincia autonoma, su conforme deliberazione della rispettiva giunta, provvede, a decorrere dalla stessa data e, comunque, non oltre il 15 gennaio 1993, con proprio decreto, al rinnovo degli amministratori straordinari, confermando gli amministratori uscenti, previa verifica positiva dei risultati di gestione da condurre tenendo anche conto degli atti di cui all'articolo 4, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ovvero scegliendo nuovi amministratori tra gli aspiranti iscritti nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, con le modalità previste dal comma 8 dello stesso articolo 1, da espletarsi entro e non oltre il 31 dicembre 1992, e che non abbiano raggiunto il settantesimo anno di età. Nel caso in cui la regione o la provincia autonoma abbia proceduto ad accorpamenti delle unità sanitarie locali, la nomina dell'amministratore straordinario è effettuata direttamente dalla regione in deroga alle modalità previste dall'articolo 1, comma 8, del citato decreto-legge, scegliendo il nominativo dal predetto elenco. Non possono essere confermati o nominati amministratori straordinari coloro che si trovano nelle condizioni di incompatibilità di cui al comma 7 o nelle condizioni previste dal comma 11 del predetto articolo 1 del decreto-legge n. 35 del 1991.

3. Agli amministratori delle unità sanitarie locali sono estese le disposizioni di cui all'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

4. Le indennità spettanti agli amministratori straordinari sono fissate dalla regione o dalla provincia autonoma in relazione al numero degli assistiti ed alla dimensione delle strutture ospedaliere esistenti nelle unità sanitarie locali. L'indennità annua, al lordo delle ritenute erariali, è determinata in misura non inferiore alla somma dello stipendio iniziale lordo, della indennità integrativa speciale, della tredicesima mensilità e dell'indennità di direzione dei direttori amministrativi capi-servizio delle unità sanitarie locali. L'indennità non può risultare superiore al doppio della predetta somma. All'amministratore straordinario non spetta alcun trattamento di missione per gli spostamenti dal luogo di residenza a quello di svolgimento delle proprie funzioni. Per i pubblici dipendenti, la nomina ad amministratore straordinario determina il collocamento in aspettativa senza assegni; il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza e dell'anzianità di servizio. Le amministrazioni di appartenenza provvedono ad effettuare il versamento dei relativi contributi, comprensivi delle quote a carico del dipendente, nonchè dei contributi assistenziali, calcolati sul trattamento stipendiale spettante al medesimo, ed a richiedere il rimborso del correlativo onere alle unità sanitarie locali interessate, le quali procedono al recupero delle quote a carico dell'interessato. È abrogato il comma 12 dell'articolo 1 del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111. L'indennità di carica dei componenti dei comitati dei garanti resta fissata nelle misure vigenti.

5. Nelle unità sanitarie locali che al termine dell'esercizio 1991 hanno raggiunto un volume di spesa di parte corrente superiore a lire duecento miliardi, il collegio dei revisori dei conti è integrato da altri due membri, di cui uno nominato dal Ministro del tesoro, scelto tra i funzionari della Ragioneria generale dello Stato, e l'altro nominato dalla regione. L'indennità annua lorda spettante ai componenti del collegio dei revisori dei conti è fissata dalla regione o dalla provincia autonoma in misura pari al 10 per cento del compenso spettante all'amministratore straordinario dell'unità sanitaria locale. Al presidente di detto collegio spetta una maggiorazione pari al 20 per cento dell'indennità fissata per gli altri componenti. La maggiore spesa derivante dal presente comma trova compensazione nelle minori spese derivanti dal comma 7.

6. Qualora le regioni non adottino gli atti di loro competenza, conformemente alle disposizioni di cui al presente articolo, provvede in via sostitutiva il Ministro della sanità.

7. Nei rapporti con le farmacie e le strutture private convenzionate, in caso di mancato pagamento delle relative spettanze, si deve considerare debitore inadempiente e soggetto passivo di azione di pignoramento l'unità sanitaria locale incaricata del pagamento del corrispettivo e non quella territorialmente competente.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attesa del riordinamento del sistema sanitario nazionale, è attribuita ai commissari straordinari delle unità sanitarie locali la veste giuridica di curatori fallimentari».

1.14 SIGNORELLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I termini di cui all'articolo 1, commi 3 e 7, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, sono prorogati fino al 31 dicembre 1992. Il 1° gennaio 1993 gli amministratori straordinari sono sostituiti nella funzione di gestione delle unità sanitarie locali da un comitato di gestione composto da due rappresentanti dei lavoratori eletti da tutti i dipendenti della USL, due rappresentanti degli utenti, nominati dalle associazioni del volontariato maggiormente rappresentative operanti nell'ambito della USL, da un esperto estratto a sorte da un elenco di tecnici rinnovato ogni anno e tenuto presso la USL. I membri del Comitato di gestione restano in carica per non più di due anni e non percepiscono alcun compenso. Il mandato non è rinnovabile».

1.15 PARISI Vittorio, DIONISI, GRASSANI

Al comma 1, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» *con le altre*: «fino alla entrata in vigore della legge regionale attuativa dei decreti legislativi di cui alla legge 23 ottobre 1992, n. 421, e comunque non oltre il 31 dicembre 1993».

1.1 LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.2, nell'alinea, sostituire dalle parole: «Entro trenta giorni», *fino alle parole:* «di gestione», *con le seguenti:* «Gli amministratori straordinari delle USL decadono dalla carica a decorrere dal 15 gennaio 1993. Il presidente della giunta della regione o della provincia autonoma, su conforme deliberazione della rispettiva giunta, provvede, a decorrere dalla stessa data, e comunque non oltre il 31 gennaio 1993, con proprio decreto, al rinnovo degli amministratori straordinari, confermando gli amministratori uscenti, previa verifica positiva dei risultati dell'attività di gestione».

1.2/4 PERINA, CARRARA

All'emendamento 1.2 aggiungere il seguente comma:

«2-*bis*. In caso di revoca del mandato i consigli regionali, su proposta delle Giunte regionali, nominano direttamente i nuovi amministratori straordinari di età non superiore ai 65 anni, attingendo agli elenchi già utilizzati ai sensi del citato decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111».

1.2/1 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFÀNO, TORLONTANO, ZUFFA

All'emendamento 1.2, aggiungere il seguente comma:

«2-*bis*. Nel caso di revoca i nuovi amministratori sono nominati con le modalità previste dall'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111».

1.2/2 ZAPPASODI

All'emendamento 1.2, aggiungere il seguente comma:

«2-*bis*. I nuovi amministratori non devono avere raggiunto in ogni caso il sessantacinquesimo anno di età».

1.2/3 ZAPPASODI

All'emendamento 1.2, aggiungere il seguente comma:

«2-*bis*. Nel caso in cui la regione abbia proceduto ad accorpamenti delle unità sanitarie locali, la nomina dell'amministratore straordinario è effettuata direttamente dalla regione, in deroga alle modalità previste dall'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35,

convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, scegliendo il nominativo dall'elenco di cui all'articolo 1, comma 7, del citato decreto-legge».

1.2/5 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFÀNO, TORLONTANO, ZUFFA

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i consigli regionali su proposta delle giunte regionali prorogano o revocano il mandato agli amministratori straordinari nominati ai sensi del decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111. La proroga o la revoca, motivate, tengono conto di eventuali atti rimessi alla regione dal comitato dei garanti e sono condizionate dalla verifica sull'attività di gestione svolta nelle unità sanitarie locali in base ai seguenti parametri:

a) verifica della gestione in rapporto alla applicazione della programmazione regionale e degli atti di indirizzo in mancanza di piano sanitario regionale;

b) verifica della correttezza e della trasparenza della gestione amministrativa;

c) verifica della piena aderenza ai vincoli economici e finanziari dettati dalla regione;

d) verifica del rispetto dei diritti dei cittadini e della attuazione di concrete iniziative per migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi.

1.2 LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire le parole: «settantesimo anno di età» *con le altre*: «sessantacinquesimo anno di età».

1.17 PARISI Vittorio, DIONISI, GRASSANI

All'emendamento 1.3, dopo le parole: «ai responsabili delle unità sanitarie locali» *inserire le seguenti*: «e delle Regioni in materia sanitaria».

1.3/2 PERINA, BARGI, VENTRE, DE VITO, PINTO

All'emendamento 1.3, aggiungere, in fine, le parole: «e si applicano anche ai fatti oggetto di procedimenti in corso».

1.3/1 (Nuovo testo) GUZZETTI, SAPORITO, MAZZOLA, MANZINI, LAURIA, DE VITO, INZERILLO, PULLI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Ai responsabili delle unità sanitarie locali sono estese le disposizioni di cui all'articolo 58, comma 4, della legge 8 giugno 1990, n. 142, a far data dall'entrata in vigore della predetta legge».

1.3 LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.4 aggiungere infine il seguente periodo: «Restano salvi, altresì, gli effetti degli atti di inquadramento adottati per le posizioni funzionali equipollenti a quelle individuate dal comma 1 del citato articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270».

1.4/1 VENTRE

All'emendamento 1.4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il personale di cui all'articolo 117, lettere *a)*, *b)* e *c)*, del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, in possesso dei requisiti e, segnatamente, incaricato alla data del 20 dicembre 1979 delle funzioni dal medesimo articolo previste e in possesso alla medesima data della prescritta anzianità di qualifica formale, è collocato nella posizione funzionale e nel livello indicati dal citato articolo 117, alle condizioni tutte ivi previste, ancorchè sia ancora pendente giudizio di fronte al giudice amministrativo».

1.4/2 BRESCIA, BORATTO

All'emendamento 1.4, aggiungere il seguente periodo: «Analoghi atti dovranno essere adottati per l'inquadramento al corrispondente livello dei dirigenti parastatali trasferiti alle dipendenze del S.S.N. in posizioni funzionali riconosciute in sede giurisdizionale equipollenti a quelle contemplate nell'articolo 117 del predetto decreto n. 270 del 1987».

1.4/3 FAVILLA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Restano validi tutti gli effetti degli atti previsti dagli articoli 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, adottati e resi esecutivi alla data del 31 dicembre 1989, ancorchè siano stati oggetto di autotutela e relativi ai contenuti dei suddetti articoli».

1.4 LA COMMISSIONE

Al comma 4, sostituire le parole da: «Le indennità spettanti» *fino a*: «predetta somma» *con le altre*: «Le indennità spettanti agli amministratori straordinari sono fissate dalla regione o dalla provincia autonoma in relazione a fasce predeterminate di finanziamento di parte corrente attribuito alle unità sanitarie locali. Il compenso annuo, al lordo delle ritenute erariali e delle eventuali ritenute previdenziali ed assistenziali,

è determinato in misura tale da poter superare fino al 20 per cento la retribuzione totale dell'apicale maggiormente retribuito dalla USL».

1.16 DIONISI, GRASSANI, PARISI Vittorio

Al comma 4, sostituire le parole da: «Le indennità spettanti...» *fino a:* «proprie funzioni» *con le altre*: «Le regioni e le province autonome, nell'ambito delle risorse loro assegnate, fissano le indennità spettanti agli amministratori straordinari, tenendo conto del numero degli assistiti e della dimensione delle strutture ospedaliere, nonchè degli altri presidi esistenti nelle unità sanitarie locali».

1.11 BRESCIA, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA, BETTONI BRANDANI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «L'indennità di carica» *fino a:* «misure vigenti» (ultimo periodo).

1.13 ZUFFA, BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-*bis*. I comitati dei garanti di cui al decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, sono soppressi e sostituiti:

a) dal sindaco del comune nelle USL monocomunali o facenti parte di un unico comune;

b) dalla Conferenza dei sindaci, o degli assessori da essi delegati quando la USL comprende più comuni.

4-*ter*. In tal caso la Conferenza è presieduta dal sindaco del comune con il maggior numero di abitanti. Tale conferenza delibera a maggioranza dei suoi componenti e con le procedure stabilite da specifico regolamento approvato dalla Regione entro il 1° gennaio 1993, su proposta della Conferenza stessa. In attesa valgono, in quanto compatibili, le norme regolamentari del consiglio comunale del comune con il maggior numero di abitanti.

4-*quater*. Il sindaco e il presidente della comunità montana definiscono, attraverso i rispettivi organi collegiali e nell'ambito della programmazione regionale, le linee di indirizzo per l'impostazione programmatica delle attività, esaminano ed approvano il bilancio di previsione e il conto consuntivo delle USL, svolgono le verifiche generali sull'andamento delle attività e formulano eventuali osservazioni utili nella predisposizione delle linee di indirizzo per le ulteriori programmazioni. Il sindaco e il presidente della comunità montana verificano la coerenza delle decisioni assunte dall'amministratore straordinario rispetto agli atti di indirizzo emanati ed esprimono alla giunta regionale valutazioni sull'attività dell'amministratore tramite relazione semestrale».

1.12 BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Sopprimere il comma 5.

1.5 LA COMMISSIONE

Al comma 6, dopo le parole: «presente articolo» *inserire le seguenti*: «previa diffida».

1.6 LA COMMISSIONE

Al comma 7, sostituire le parole: «Nei rapporti con le farmacie e le strutture private convenzionate» *con le altre*: «Nei rapporti con le farmacie, con i medici specialisti convenzionati e con le strutture private convenzionate».

1.9 GARRAFFA, PULLI, MARTELLI

Al comma 7, dopo le parole: «soggetto passivo di azione di pignoramento» *inserire le seguenti:* «per le obbligazioni sorte successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.10 GARRAFFA, MARTELLI

Al comma 7, sostituire le parole da: «l'unità sanitaria locale» *fino alla fine con le altre:* «l'ente comunque incaricato del pagamento del corrispettivo».

1.8 PULLI, GARRAFFA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«*7-bis.* Restano salve le competenze e le attribuzioni in materia delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi del testo unificato delle leggi sullo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474, e successive modificazioni ed integrazioni».

1.7 LA COMMISSIONE

Invito i presentatori ad illustrarli.

SIGNORELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.14 si illustra da sè.

PARISI Vittorio. Gli emendamenti 1.15, 1.17 e 1.16 si illustrano da sè.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dalla Commissione si illustrano da sè.

PERINA. Gli emendamenti 1.2/4 ed 1.3/2 si illustrano da sè.

BRESCIA. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati sono da ritenersi già illustrati nel corso del mio intervento in discussione generale.

SELLITTI. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti 1.2/2 e 1.2/3 del senatore Zappasodi e li dò per illustrati.

GUZZETTI. L'emendamento 1.3/1 si dà per illustrato.

VENTRE. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.4/1.

ZUFFA. Do per illustrato l'emendamento 1.13.

GARRAFFA. Gli emendamenti 1.9 e 1.10 si illustrano da sè.

PULLI. L'emendamento 1.8 si illustra da sè.

FAVILLA. Il testo dell'emendamento 1.4/3 mi sembra abbastanza chiaro: vuole salvaguardare i diritti di coloro che in sede giurisdizionale hanno vinto i ricorsi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti 1.14 e 1.15 e sono favorevole agli emendamenti 1.1 e 1.2/4. Sono contrario all'emendamento 1.2/1. Sono favorevole agli emendamenti 1.2/2, 1.2/3, 1.2/5, 1.2, 1.17, 1.3/2, 1.3/1, 1.3, 1.4/1, 1.4/2, 1.4/3 e 1.4. Sono contrario all'emendamento 1.16. Mi rimetto all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti 1.11 e 1.13. Sono contrario all'emendamento 1.12. Sono favorevole agli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.9. Mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 1.10. Sono infine favorevole agli emendamenti 1.8 e 1.7.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, non comprendo perchè il relatore, che si dice favorevole all'emendamento 1.2/4, su cui anche il Governo è d'accordo, si pronunci poi a favore dell'emendamento 1.2, rispetto al quale il Governo è invece contrario. L'emendamento 1.2, infatti, prevede che la nomina degli amministratori straordinari avvenga su delibera del consiglio regionale. Ciò significa che i tempi per la loro nomina si protrarrebbero per mesi, anche dopo la presentazione del nuovo decreto legislativo. Occorre invece attenersi alle indicazioni contenute nella legge n. 111 del 1991. Invito pertanto il relatore a rivedere la sua posizione sull'emendamento 1.2 che risulta in contraddizione con l'emendamento 1.2/4. A mio avviso il parere favorevole sull'uno esclude il parere favorevole sull'altro. Riepilogando, il parere del Governo è favorevole all'emendamento 1.2/4 e contrario all'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire che l'emendamento 1.2/4 intende modificare l'emendamento 1.2. La votazione del secondo è subordinata alla votazione del primo.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Se si approva però l'emendamento 1.2/4, la nomina viene lasciata alla giunta regionale, così come previsto dalla legge n. 111 del 1991, mentre approvando l'emendamento 1.2 la competenza passa ai consigli regionali.

GUZZETTI. Ma poichè si vota prima l'emendamento 1.2/4, esso avrà sostituito la parte dell'emendamento 1.2 in cui si affronta questa materia.

PRESIDENTE. Se l'emendamento 1.2/4 verrà approvato, l'emendamento 1.2 sarà messo in votazione nel testo modificato.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Va bene così allora.

Sottolineo inoltre che mi sembra improprio che la Commissione parli, come fa all'emendamento 1.3, di «responsabili» delle unità sanitarie locali, anzichè di «amministratori». A questo proposito – voglio dirlo perchè è giusto che il Senato lo sappia – si attribuisce una responsabilità con effetto retroattivo. Il Governo è tenuto a farlo presente e il Senato si regolerà come meglio crede.

Quanto all'emendamento 1.4/1, sul quale è stato espresso dalla Commissione bilancio un parere contrario, il Governo si rimette all'Assemblea. Prima però devo ripetere qui in Aula quanto il Ministero del tesoro – in base a proprie valutazioni – fa presente, ossia che in ogni caso ci sono spese aggiuntive, in quanto ciò che è andato in economia nei bilanci precedenti verrebbe ripreso con un aggravio di spesa. Questo è quanto sostiene il Ministero del tesoro ed io sono tenuto a renderlo noto.

Sull'emendamento 1.4 mi rimetto all'Assemblea.

Esprimo invece parere contrario sull'emendamento 1.5 che prevede la soppressione del quinto comma dell'articolo. Anche in questo caso non esprimo una posizione del Ministro della sanità ma del Ministero del tesoro largamente condivisa da tutto il Governo, a nome del quale invito l'Assemblea a rivedere la posizione della Commissione onde consentire che ci sia un maggiore controllo da parte del Ministero del tesoro, con propri revisori, in quelle USL il cui bilancio è di centinaia di miliardi. Lo dico perchè sono stato impegnato a farlo direttamente dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, ritengo di poter essere d'accordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

* CROCETTA. A nome dei senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, della senatrice Rocchi e del senatore Roveda, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Signorelli.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta del senatore Crocetta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla verifica del numero legale.

CROCETTA. Abbiamo chiesto una votazione nominale, non la verifica del numero legale!

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Crocetta, avevo capito male.

PERINA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Signor Presidente, aveva già messo ai voti l'emendamento, stavamo già alzando le mani per chiedere lo scrutinio nominale.

Lei non vuole essere il Presidente della maggioranza, ma del Governo! *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

ACQUARONE. Stia calmo, senatore Crocetta!

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, lei deve avere rispetto del Presidente, come io rispetto lei e tutti i senatori. *(Proteste dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

CROCETTA. Sì, ma lei deve fare il Presidente. Io rispetto le persone in grado di fare il loro dovere.

PRESIDENTE. Ed io faccio il mio dovere, come ho sempre fatto e continuerò a fare.

GALDELLI. Signor Presidente, la invito a procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo chiarire tale questione che rappresenta un inconveniente di cui mi assumo la responsabilità. Si tratta di un malinteso poichè avevo capito che era stata richiesta la verifica del numero legale e non una votazione nominale con il procedimento elettronico. È inutile farne una questione poichè vorremmo concludere l'esame del provvedimento entro le ore 14.

Senatore Perina, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

PERINA. Rinuncio al mio intervento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Signorelli.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Votano sì *i senatori:*

Ventre.

Votano no *i senatori:*

Acquarone, Alberici, Andreini, Andreotti, Angeloni,

Bacchin, Baldini, Ballesi, Barbieri, Benvenuti, Bernassola, Bettoni Brandani, Boffardi, Bonferroni, Bono Parrino, Boratto, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli, Butini,

Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Carrara, Cavazzuti, Cherchi, Chiarante, Coco, Colombo, Colombo Svevo, Compagna, Condarcuri, Condorelli, Conti, Covatta, Covi, Creuso, Crocetta,

D'Alessandro Prisco, D'Amelio, Daniele Galdi, De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Matteo, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Di Nubila, Donato, Doppio,

Fabbri, Fabj Ramous, Fabris, Favilla, Fontana Elio, Forcieri,

Galdelli, Galuppo, Garofalo, Gibertoni, Giollo, Giovanelli, Giovanniello, Giovanolla, Golfari, Grassani, Grassi Bertazzi, Guerzoni, Guzzetti,

Icardi, Innocenti,

Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Londei, Lopez, Loreto, Luongo,

Maccanico, Manzini, Marchetti, Marinucci Mariani, Masiello, Mazzola, Meo, Meriggi, Merolli, Micolini, Migone, Minucci Adalberto, Minucci Daria, Montresori, Moschetti, Murmura,

Napoli, Nerli, Nocchi,

Pagano, Paire, Pavan, Pelella, Pellegatti, Pellegrino, Perina, Picano, Piccoli, Piccolo, Pierani, Pinna, Pischedda, Pontone, Procacci, Pulli,

Rabino, Radi, Ranieri, Rapisarda, Ravasio, Redi, Ricci, Riviera, Rocchi, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Michelangelo, Russo Raffaele,

Saporito, Sartori, Scivoletto, Sellitti, Senesi, Sposetti, Stefanelli, Stefàno,

Taddei, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Triglia, Tronti,

Vinci, Visco,

Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso, Zuffa.

Si astengono i senatori:

Graziani,
Robol.

Sono in congedo i senatori: Anesi, Azzarà, Bernini, Bo, Bobbio, De Martino, Fontana Albino, Gangi, Giacovazzo, Leone, Lombardi, Marniga, Moltisanti, Pecchioli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal, Putignano, Santalco, Smuraglia, Stefanini, Turini, Valiani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno e Parisi Franceso, rispettivamente a Parigi e Bari, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Florino e Cutrera, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Signorelli:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	1
Contrari	157
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dal senatore Parisi Vittorio e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2/4, presentato dai senatori Perina e Carrara.

È approvato.

MARCHETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Gli emendamenti 1.2/1, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori, e 1.2/2, presentato dal senatore Zappasodi e fatto proprio dal senatore Sellitti, risultano pertanto assorbiti.

Metto ai voti l'emendamento 1.2/3, presentato dal senatore Zappasodi e fatto proprio dal senatore Sellitti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2/5, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

L'emendamento 1.17, presentato dal senatore Parisi Vittorio e da altri senatori, si intende assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 1.3/2, presentato dal senatore Perina e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3/1, presentato dal senatore Guzzetti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, passiamo alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4/1, presentato dal senatore Ventre.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 14, è ripresa alle ore 15).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alla votazione dell'emendamento 1.4/1, la deliberazione sul quale – ai sensi dell'articolo 102-*bis* del regolamento – avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo in conseguenza del parere contrario, per mancanza di copertura, espresso dalla Commissione bilancio.

Richiamo al Regolamento

COLOMBO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, desidero innanzitutto scusarmi per le reiterate raccomandazioni che siamo costretti a rivolgere alla Presidenza. Mi risulta che sono ancora riunite alcune Commissioni; mentre le Commissioni del Senato sono state tutte sconvocate, mi consta che è ancora in corso la Commissione antimafia, che ha iniziato i suoi lavori alle ore 14 e che prevede la partecipazione, almeno al 50 per cento, di colleghi senatori. Per quanto riguarda le Commissioni dipendenti dal Senato, la Presidenza ha sempre assunto l'impegno di sconvocarle in concomitanza con votazioni in Aula, ma ritengo che tale regola debba valere anche per le Commissioni bicamerali. In questo momento il Senato non è in grado di esprimere in modo ordinato una propria maggioranza.

PRESIDENTE. Senatore Colombo, per quanto di competenza della Presidenza, abbiamo ovviamente disposto sin da questa mattina che le Commissioni permanenti del Senato non si tenessero. Appena avvertita da un componente della Commissione antimafia che tale Commissione era convocata per le ore 12, la Presidenza si è immediatamente resa promotrice di molte telefonate per avvertire la Commissione antimafia che in Senato si sarebbero svolte delle votazioni qualificate.

La Presidenza però non dispone del potere di ordinare ad una Commissione bicamerale di sconvocarsi, può soltanto rendere noto quello che sta avvenendo in Aula, per cui a questo punto non può fare altro.

COLOMBO. La ringrazio, Presidente, per la sua risposta, però si tratta di un problema che va affrontato mediante un accordo tra Presidenza del Senato e Presidenza della Camera.

Sull'ordine dei lavori

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Mi permetto, signor Presidente, sempre sul piano di una certa cordialità, di proporre un altro problema.

Noi stiamo discutendo di un provvedimento relativo alla sanità che scade il 27 dicembre e che dovrà andare alla Camera. È matematicamente impossibile che l'altro ramo del Parlamento riesca ad approvare in tempo utile il provvedimento di conversione del decreto, che pertanto decadrà.

Sul piano dell'obiettività, che tutto sommato ha sempre caratterizzato i rapporti tra i nostri Gruppi, anche tra maggioranza e minoranza, non è possibile chiedere, signor Presidente, la sospensione della discussione del decreto-legge n. 418, il quale, nell'attuale formulazione, è destinato a decadere e – voglio auspicare – a essere reiterato? Non è meglio affrontare il decreto-legge al successivo punto dell'ordine del giorno, in materia di finanza locale, che interessa tutti i nostri comuni, per cercare di mettere un po' di ordine in questo settore? Faccio appello a questo riguardo ai rappresentanti dei Gruppi di minoranza che hanno altrettanto a cuore tali problemi.

Quindi la mia proposta – e concludo, perchè sono abituato a parlare all'inglese – è di sospendere l'esame del provvedimento in materia di sanità, pregando il Ministro di ritirarlo perchè comunque non arriverà al traguardo d'arrivo, e di impegnarci ad affrontare nei tempi canonici quello relativo alla finanza locale. Prego cortesemente la Presidenza di esaminare questa nostra proposta.

CROCETTA. Noi queste cose le abbiamo dette stamattina. Un po' di coerenza!

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, capisco le osservazioni cortesi – come di consueto – del senatore Colombo, che hanno anche una ragionevolezza e che noi abbiamo ripetutamente proposto, proprio per dare un ordine logico di priorità alla discussione, ma che sono state

respinte. Purtroppo, però, questi ragionamenti dovevano essere fatti ieri: nel frattempo, stamattina, sono accaduti fatti che noi giudichiamo molto gravi. Colgo l'occasione, signor Presidente, per annunciare che in segno di protesta per tali gravi accadimenti il nostro Gruppo, e non i singoli componenti, non parteciperà ad alcuno degli incontri previsti per la prossima settimana: nè con il presidente Scalfaro, nè con il Presidente del Senato. Noi riteniamo si siano violate norme e regole di civile convivenza e ne traiamo le possibili conseguenze, nell'ambito del nostro Regolamento. La nostra condotta sarà uniformata alla dichiarazione che abbiamo reso stamattina: una cosa tira l'altra. Siamo pertanto favorevoli a proseguire la discussione e a votare il disegno di legge n. 721.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la parola sull'ordine dei nostri lavori, in relazione a quanto previsto dal Regolamento.

Ho ascoltato una richiesta che sembrerebbe logica, motivata dal fatto che il 27 dicembre il decreto-legge scade e che la Camera non farebbe in tempo a convertirlo. Però, proprio la settimana scorsa ci è stato detto che il nostro Regolamento obbliga a discutere i decreti-legge entro un determinato termine; che poi esso sia ordinatorio anzichè perentorio lo abbiamo già appurato ma, parlando la settimana scorsa di più decreti-legge, si è detto che occorreva discuterli a tutti i costi perchè così impone il Regolamento. Nessuno ha sollevato obiezioni in relazione all'ulteriore *iter* dei provvedimenti alla Camera dei deputati, nonostante che – l'ho già detto ma giova ripetere – uno di questi decreti, votato con tanta sollecitudine e forza qui al Senato, si è impantanato nell'altro ramo del Parlamento ed è decaduto. A questo punto non comprendo perchè si debbano riservare diversi trattamenti a diversi decreti-legge: la legge è uguale anche per questi provvedimenti. Se il nostro Regolamento impone di discutere un decreto-legge entro un determinato termine, noi dobbiamo farlo; poi la definitiva conversione o meno dello stesso riguarderà la Camera. Se il decreto scadesse oggi, non penserei di chiedere ai colleghi deputati di convocare una seduta notturna; ma la Camera dei deputati in ogni caso terrà sedute di Assemblea la settimana ventura. Quindi, anche dal punto di vista pratico, l'obiezione del collega Colombo non sussiste.

Ad ogni modo, la considerazione di fondo è che, se i decreti-legge devono essere convertiti entro una certa data, è necessario farlo anche in questo caso. Pertanto, mi dichiaro fermamente contrario a cambiare l'oggetto della nostra discussione.

COMPAGNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, mi sembra che la proposta del senatore Colombo sia ispirata da buon senso e penso che il Governo la

possa valutare. Infatti, accettandola si limiterebbe in pratica il ricorso ai decreti-legge, nel senso che il provvedimento previsto al successivo punto dell'ordine del giorno avrebbe maggiori possibilità di venire approvato in tempo utile, evitando così la reiterazione. Invece, continuando a discutere su un decreto-legge destinato comunque ad essere reiterato, la conseguenza per il Governo potrebbe essere quella di trovarsi per l'ennesima volta nella necessità di reiterare due decreti-legge invece che uno solo.

Per tali ragioni, penso che la proposta del senatore Colombo meriti di essere accolta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rispondo ai senatori Colombo, Libertini, Speroni e Compagna in merito ai problemi sollevati.

Primo, come è stato ricordato, la Conferenza dei Capigruppo ha fissato il calendario dei lavori e ad esso la Presidenza è tenuta a portare rispetto.

Secondo, poichè sono rimasti in discussione due decreti-legge, se il prescritto numero di senatori, nell'esercizio di una propria facoltà, ritiene di chiedere l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno, la Presidenza è del parere che dinanzi ad una simile richiesta si debba passare ai voti, essendo l'Aula chiamata a pronunciarsi. Se ci fosse un solo decreto-legge, su di esso noi dovremmo obbligatoriamente pronunciarci, votando a favore o contro la sua conversione in legge, ma poichè i provvedimenti ancora in discussione sono due, l'inversione può avvenire, ma non spetta alla Presidenza stabilirlo: occorre che un Gruppo o otto senatori avanzino una richiesta specifica in questo senso, richiesta che la Presidenza sottoporrà poi all'esame dell'Aula.

Il senatore Colombo, quindi, intende avanzare una formale proposta di sospensione della discussione del disegno di legge sulla sanità, per passare all'esame del disegno di legge sulla finanza locale?

CROCETTA. Signor Presidente, la richiesta deve essere sottoscritta dal numero di senatori previsto dal Regolamento.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Crocetta, stia tranquillo, queste cose le conosciamo bene.

COLOMBO. Signor Presidente, per correttezza e per il rapporto di lealtà che il potere legislativo deve avere nei riguardi del potere esecutivo, vorremmo conoscere anche il parere del Governo, mettendo in risalto che la proposta di rinvio non è affatto una sconfessione dell'azione del Governo, ma discende dalla constatazione di un'impossibilità tecnica a far sì che il lavoro legislativo che stiamo portando avanti possa arrivare a conclusione. La mia proposta non vuole quindi suonare come un'opposizione, una censura, una non condivisione della politica adottata, ma come la constatazione di un'impossibilità tecnica. È per tale ragione che io, se il Governo è d'accordo, propongo l'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la prego di far conoscere la posizione del Governo.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, innanzitutto devo dare atto alla 12ª Commissione di aver lavorato molto e bene su questo decreto-legge. Effettivamente aveva ragione il relatore quando questa mattina ha detto che purtroppo i decreti sulla sanità (per una serie di ragioni che si verificano sia alla Camera sia al Senato) spesso sono stati trascurati rispetto ad altri, e indubbiamente questo è un decreto importante perchè serve a dare stabilità alla gestione delle USL. Il Governo confidava di poterlo convertire in legge, tant'è vero che fino a ieri aveva cercato alla Camera dei deputati una soluzione per arrivare alla approvazione. Realizzato il fatto che tale decreto, purtroppo, sembra che decadrà alla Camera, insieme all'altro, concernente il ripiano delle USL, che, se non convertito prima di Natale dalla Camera, probabilmente decadrà al Senato, mi sembra obiettivamente che, essendo intercorso un accordo tra Governo e Parlamento teso a ridurre al minimo il numero dei decreti-legge, la ragione tecnica, che il senatore Vittorino Colombo ha esposto ed altri hanno ripreso, per cui l'approvazione del decreto-legge da parte del Senato non consentirebbe alla Camera dei deputati di convertirlo in legge in tempo utile, mentre l'altro decreto-legge sulla finanza pubblica, una volta votato dal Senato, potrebbe essere convertito in legge dalla Camera dei deputati, risparmiando così al Governo e alle Camere un lavoro aggiuntivo, sia da accogliere.

Quindi non è per motivi politici che il Governo appoggia questa proposta. L'urgenza delle misure adottate con il presente decreto-legge, come hanno sottolineato la presidente Marinucci Mariani, il relatore e i componenti della Commissione, non viene assolutamente posta in dubbio; tuttavia, se c'è la volontà politica – come mi è parso di cogliere – in occasione della prossima reiterazione del decreto-legge di dare priorità assoluta al relativo disegno di legge di conversione, sarebbe irragionevole che il Governo non fosse d'accordo con la proposta avanzata di non proseguire l'esame del disegno di legge n. 721. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

RUSSO Raffale, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Mi è parso di capire che il Governo sia intenzionato a ritirare il decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo non ritira alcun decreto-legge: il Governo non insiste perchè il Senato prosegua nella discussione; è una cosa diversa.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Vorrei allora ribadire, ancora una volta e molto rapidamente, la storia di questo decreto-legge n. 418. *(Vivaci commenti)*.

PRESIDENTE. Se ai colleghi non dispiace, è la Presidenza che dirige i lavori.

Onorevole relatore, siamo in una fase di richiamo all'ordine dei lavori: è stata avanzata dal senatore Colombo una proposta, in merito alla quale devo verificare se è appoggiata da altri sette senatori. In caso affermativo, darò la parola ad un senatore a favore e ad uno contro la proposta del senatore Colombo, e in tale sede lei potrà intervenire nel merito.

Prendo atto che la proposta è appoggiata.

Possono pertanto prendere la parola un senatore a favore e uno contro la proposta avanzata dal senatore Colombo.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Domando di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO Raffaele, *relatore*. Signor Presidente, vorrei ribadire ancora una volta che, facendo decadere il decreto-legge, si calpesta il lavoro svolto dalla Commissione sanità per ben sette mesi. Il presente decreto-legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nel lontano maggio e reiterato per ben due volte senza essere stato mai calendarizzato – questa è la principale ragione delle rimostranze della Commissione – se non in occasione della sua terza reiterazione.

Non ho niente contro i professori di musica ma un po' di rispetto per la sanità pubblica ci vorrebbe: l'esame del disegno di legge di conversione del presente decreto-legge è stato posposto persino all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante le supplenze nei conservatori di musica.

Se perciò il decreto-legge non verrà convertito in legge, vorrei quanto meno chiedere al Ministro che nel reiterarlo tenga conto delle indicazioni formulate dalla Commissione, il cui lavoro non può essere disatteso, dato che è stato continuo, costante ed ha impegnato una serie notevole di sedute. *(Applausi dai Gruppi del PSI e della DC).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. A nome di dodici senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, chiedo la verifica del numero legale.

SELLITTI. Bravo, senatore Crocetta!

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.

Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 16,25.

(La seduta, sospesa alle ore 15,25, è ripresa alle ore 16,25).

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Vittorino Colombo e appoggiata dal prescritto numero di senatori.

* CROCETTA. Signor Presidente, a nome di dodici senatori chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale.
Invito i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

COMPAGNA. Signor Presidente, vorrei farle notare che la 1ª Commissione permanente sta attualmente svolgendo i propri lavori.

PRESIDENTE. Ha fatto malissimo il Presidente a convocarla. Egli agisce in dispregio alle disposizioni della Presidenza.

(Senatori componenti della 1ª Commissione permanente fanno il loro ingresso in Aula).
Presidente Maccanico, dove si trovava lei?

* MACCANICO. Signor Presidente, durante la sospensione dei lavori dell'Aula si era rapidamente riunita la Commissione da me presieduta; essa ha però terminato i propri lavori prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Decisione accorta. Dichiaro chiuse le operazioni di verifica.
Il Senato non è in numero legale.
Apprezzate le circostanze, la Presidenza decide di togliere la seduta. Conformemente ai deliberati della Conferenza dei Capigruppo, come già annunciato, il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 gennaio 1993.

Per le festività natalizie

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a conclusione di un periodo particolarmente impegnativo dei lavori del Senato, nell'imminenza del

Natale e del nuovo anno, desidero rivolgere a tutti voi un ringraziamento affettuoso per l'impegno comune che, pur nella legittima diversità delle opinioni politiche, ha consentito di affrontare nei mesi passati, con un ritmo talvolta affannoso, questioni di grande rilevanza politica, economica e istituzionale, dando al paese la dimostrazione che il Parlamento non è assente ed è anzi in prima linea nell'esercizio delle responsabilità che il paese stesso richiede.

A voi tutti, alle vostre famiglie, all'Amministrazione del Senato e a tutti i suoi componenti rinnovo i miei ringraziamenti e gli auguri più sinceri ed affettuosi per le prossime festività. *(Vivi generali applausi).*

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI BERTAZZI, *segretario, dà annunzio dell'interpellenza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 gennaio 1993

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, martedì 12 gennaio 1993, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 16,35).*

Allegato alla seduta n. 92

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1938. – «Interventi per la Torre di Pisa» (624-B) *(Approvato dalla 1ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

C. 1947. – «Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali» (625-B) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede deliberante, alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), previo parere della 5ª Commissione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DE MATTEO. – «Istituzione della sovrintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della provincia di Viterbo» (857);

BARGI, FRANZA, BALLESI, DI LEMBO, PINTO e VENTRE. – «Conferimento delle funzioni di cassazione ai presidenti dei tribunali dei minorenni e ai procuratori della Repubblica presso i tribunali dei minorenni di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia» (858);

SAPORITO, DE MATTEO, MONTINI, COVIELLO, TANI, COVELLO, CARPENEDO, INNOCENTI, DI STEFANO, VENTRE, ZANGARA, RUFFINO, DONATO, CAPPUZZO, NAPOLI, BERNASSOLA, GRASSI BERTAZZI, LAURIA, MINUCCI Daria, RICCI, TRIGLIA, DI LEMBO, DI NUBILA, CONDORELLI, FONTANA Elio, PULLI, LOMBARDI, INZERILLO, LAZZARO, PERINA, PISTOIA, RABINO e PINTO. – «Norme per regolamentare gli interventi a favore dell'emigrazione con riguardo al

rapporto Stato-regioni ed alla istituzione di un fondo sociale per l'emigrazione» (859);

SAPORITO, MONTINI, COVELLO, TANI, DI STEFANO, ZANGARA, RUFFINO, PINTO, DONATO, DE MATTEO, BALLESI, MEO, PULLI, NAPOLI, PARISI Francesco, FONTANA Elio, GIOVANNIELLO, CONDORELLI. – «Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici» (860);

SAPORITO, CARPENEDO, TANI, COVELLO, COVIELLO, DI BENEDETTO, INZERILLO, MONTINI, DI STEFANO, INNOCENTI, VENTRE, DONATO, CAPPUZZO, NAPOLI e GRASSI BERTAZZI. – «Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali» (861);

VISCO. – «Modifiche all'articolo 10 della legge 12 febbraio 1992, n. 149, in materia di offerte pubbliche di acquisto e di scambio di titoli» (862);

PISATI, MANFROI, LORENZI, PREIONI, MANARA, CARLOTTO, RESTA e GIBERTONI. – «Modifiche ed integrazioni agli articoli 6 e 7 della legge 13 luglio 1965, n. 859, concernente norme di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea» (863);

PUTIGNANO, BERNASSOLA, COPPI, DE COSMO, DE GIUSEPPE, DIPAOLA, GIOVANNIELLO, LORETO, MANIERI e STEFÀNO. – «Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a Trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli» (864);

ROGNONI, CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, NERLI, PINNA e ANGELONI. – «Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo» (865).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Ferrara Salute ha dichiarato di aggiungere la propria firma al disegno di legge n. 756.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri. – «Interpretazione autentica della legge 8 giugno 1990, n. 142, in ordine al trasferimento delle competenze assistenziali dalle province ai comuni e norme relative agli interventi per gestanti, madri e minori» (815), previ pareri della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

CHIARANTE ed altri. – «Autonomia amministrativa delle biblioteche pubbliche statali e degli arichivi di Stato e incremento dei servizi offerti al pubblico» (573), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

VENTRE ed altri. – «Istituzione dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i biologi» (753), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

ANDREINI ed altri. – «Limitazioni territoriali per il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani» (831), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 10ª (Industria, commercio, turismo *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MONTRESORI ed altri. – «Legge-quadro in materia di demolizione e recupero di veicoli a motore» (809), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il disegno di legge:

CITARISTI ed altri. – «Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria» (516-B) *(Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) il senatore Di Benedetto ha presentato la relazione sul disegno di legge:

ALIVERTI ed altri; GALEOTTI ed altri; PIZZOL ed altri. – «Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private» (1).

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), nella seduta del 17 dicembre 1992, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame del seguente affare: «Atti conseguenti alla trasformazione dell'Ente ferrovie dello Stato in società per azioni» – una risoluzione d'iniziativa dei senatori Senesi, Nerli, Cappelli, Bosco, Angeloni, Rognoni e Fabris (*Doc.* LXXI, n. 4) ed una risoluzione d'iniziativa dei senatori Rognoni, Fabris, Nerli, Cappelli e Bosco (*Doc.* LXXI, n. 5).

Detti documenti, che saranno stampati e distribuiti, saranno inviati al Ministro dei trasporti.

Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposta di modificazione

I senatori Saporito, Roveda, Compagna e Gibertoni hanno dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di modificazione del Regolamento: Speroni e Maccanico. – «Modifica dell'articolo 78 del Regolamento del Senato» (*Doc.* II, n. 12).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Alessandro Di Ciò a provveditore del porto di Venezia (n. 87).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato voti dalle regioni Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Tali voti sono stati trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

PROCACCI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, MANCUSO, CANNARIATO, FRASCA, BALLESI, GRECO, SAPORITO, RASTRELLI, CAPPUZZO, DI NUBILA, FONTANA Albino, LAZZARO, OTTAVIANI, LORENZI, CABRAS, PIZZO, MERIGGI, BOFFARDI, LORETO, PREIONI, GIBERTONI, ZILLI, SPERONI, PERIN, GRASSI BERTAZZI, VENTRE, IANNI, TABLADINI, STAGLIENO, RESTA, MAGLIOCCHETTI, POZZO, CONDORELLI, PERINA, CARRARA, DE MATTEO, MINUCCI Daria, INNOCENTI, ABIS, REDI, CONTI, TEDESCO TATÒ, BUCCIARELLI, BACCHIN, RUSSO Michelangelo, PAGANO, ZUFFA, GIOVANELLI, GIOVANOLLA, PELELLA, GAROFALO, SPOSETTI, SENESI, BRESCIA, LUONGO, SCIVOLETTO, FLORINO, SPECCHIA, MARINUCCI MARIANI, GALUPPO, RAPISARDA, CAPPIELLO, RUSSO Raffaele,

RUSSO Giuseppe, LIBERATORI, LOPEZ, CROCETTA, ICARDI, VINCI, SARTORI, GIOLLO, CONDARCURI, DANIELE GALDI, DE PAOLI. – Il Senato,

considerato:

che la legislazione sia nazionale che europea (leggi n. 623 del 1985 e n. 439 del 1978, direttive CEE 90/425, 91/497 e 91/628, in via di recepimento) sulla protezione degli animali durante il trasporto, lo stordimento, l'abbattimento e la macellazione prevede che dovrebbe essere evitato qualsiasi dolore o sofferenza agli animali stessi, tenuto conto dei loro bisogni fisiologici ed etologici, in conformità con l'esperienza acquisita e le cognizioni scientifiche;

che vari organismi europei e nazionali si sono espressi sulla opportunità di adottare metodologie di uccisione che risparmino il più possibile sofferenze agli animali;

che la paura, la tensione, i dolori e le sofferenze di un animale al momento dell'uccisione influenzano negativamente la qualità della carne;

che gli stessi atti internazionali prevedono che l'allevamento, soprattutto quello di tipo intensivo, il trasporto da un paese all'altro, lo stordimento e la macellazione devono essere concepiti in modo da risparmiare stress, dolori e sofferenze;

che gli animali non devono essere sollevati per la testa, le corna, le zampe, la coda o il vello; non devono essere percossi, nè subire pressioni su qualsiasi parte sensibile del corpo; in particolare, non si deve loro schiacciare, torcere o spezzare la coda, nè afferrarne gli occhi. È vietato colpire o prendere a calci gli animali; è proibito l'impiego dello stiletto, della mazza e dell'accetta (Convenzione europea sulla protezione degli animali da macello);

che nel caso di abbattimento rituale (islamico ed ebraico) è obbligatorio immobilizzare gli animali di specie bovina prima dell'abbattimento, mediante un procedimento meccanico, allo scopo di evitare all'animale dolore, sofferenza ed eccitazione, come anche ferite o contusioni (Convenzione europea sulla protezione degli animali da macello);

che gli animali non devono essere trasportati sul luogo di macellazione se non possono essere immediatamente macellati (proposta di regolamento CEE del Consiglio COM/91 136 def. del 25 novembre 1991);

che «è inutile trasportare gli animali vivi destinati alla macellazione per lunghe distanze, in quanto la tecnologia moderna consente il rapido trasporto delle carcasse refrigerate o congelate, in qualsiasi parte della Comunità» (progetto di modifica della proposta di regolamento CEE del Consiglio 5 giugno 1990);

che gli Stati membri, Italia inclusa, devono provvedere affinchè vengano prese tutte le misure necessarie per prevenire o ridurre al minimo i ritardi durante il trasporto o le sofferenze degli animali in caso di scioperi (articolo 7 della direttiva CEE 91/628, in via di recepimento);

che al 31 marzo 1991 nel nostro paese risultavano in attività 7.587 strutture per la macellazione (pubbliche, private e locali) di cui solo 127 risultavano autorizzate anche ai fini degli scambi intracomunitari;

che, come previsto dalla direttiva CEE 91/497, a far tempo dal 1° gennaio 1993, è prescritto per tutti gli stabilimenti di macellazione il possesso dei requisiti previsti nei relativi «allegati» della direttiva comunitaria 91/497 anche per il solo mercato nazionale;

che da un rapporto dei NAS in occasione di una ispezione al mercato di Moncalieri in Piemonte, visita peraltro sollecitata da protezionisti e dalla stampa, veniva evidenziato che l'impianto di disinfestazione degli autocarri era pressochè inagibile; che le acque utilizzate per pulire gli escrementi di animali malati di tubercolosi venivano scaricate nella rete fognaria comunale; che il letame, certamente infetto, era venduto ad una azienda agricola. All'interno di quella struttura si esercitano violenze, crudeltà e sevizie sugli animali ampiamente riportate dalla stampa, come peraltro documentato anche in altre strutture analoghe di altre regioni;

che la maggior parte degli Stati membri della CEE, Italia inclusa, hanno ratificato convenzioni e direttive, sia pure ampiamente permissive ed emanate al fine di armonizzare le legislazioni esistenti nei vari paesi in materia di benessere degli animali durante il trasporto e nelle operazioni di macellazione, e che per il conseguimento di tali obiettivi è dunque imperativa in questo delicato settore almeno la piena attuazione delle normative in vigore,

impegna il Governo:

a dare piena e concreta attuazione alla legge n. 623 del 1985 in materia di allevamento, in particolare per quanto riguarda le condizioni degli animali;

a prevedere nel decreto di recepimento della direttiva CEE 91/628, «relativa alla protezione degli animali durante il trasporto», misure più rigide a tutela non solo degli animali ma anche del consumatore di carne ed una eliminazione progressiva dell'importazione dall'estero di animali vivi destinati alla macellazione;

a sviluppare le indagini all'interno degli stabilimenti di macellazione allo scopo di prevenire ed eliminare violazioni alla legge n. 439 del 1978 e ad anticipare il termine delle deroghe stabilite per l'entrata in vigore degli obblighi stabiliti dall'allegato I della direttiva CEE 91/497 dal 31 dicembre 1993 al 31 dicembre 1994;

a potenziare, a tali fini, gli organici e le disponibilità tecniche dei servizi veterinari predisposti ai controlli frontalieri ed interni;

a fornire consulenze e strumenti alla commissione nazionale per la protezione degli animali negli allevamenti e nei macelli, istituita presso il Ministero della sanità al fine di realizzare uno studio sulle concrete possibilità di procedere ad una diversa programmazione nella costruzione di nuovi impianti di allevamento e di ristrutturazione degli esistenti, tenendo conto delle esigenze fisiologiche e comportamentali degli animali, strada questa già intrapresa dai Governi di Svezia e Svizzera;

a dare disposizioni alle pubbliche amministrazioni affinchè prevedano nelle mense di loro gestione diretta o indiretta, menù a carattere vegetariano;

a programmare attraverso il Ministero della sanità, in accordo con le associazioni animaliste nazionali, una campagna di informazione sugli effetti di una alimentazione vegetariana legata agli alimenti propri, di tale genere, della dieta mediterranea.

(1-00067 *p.a*)

Interpellanze

PELELLA, BRESCIA, STEFÀNO, BETTONI BRANDANI, RUSSO Raffaele, STEFANELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la legge n. 181 del 1982 attribuiva al Ministero della sanità il compito di realizzare il Sistema informativo sanitario (SIS) in sede centrale, laddove richiesto in sede periferica;

che in data 1° ottobre 1987 l'istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori «G. Pascale» di Napoli inoltrava al Ministero della sanità richiesta di attuazione del Sistema informativo sanitario in sede locale;

che il Ministro della sanità, valutate le varie richieste pervenutegli in materia, commissionava alla società Italsiel la realizzazione di un sistema informativo gestionale e a tal fine dichiarava «di avviare un processo di automazione delle principali funzioni svolte dalle strutture ospedaliere tenuto conto anche della attività di ricerca effettuata da questi ultimi»;

che il Ministero individuava l'istituto «G. Pascale» quale «sede pilota» per l'installazione del sistema informativo e di gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

che in data 10 febbraio 1990 il Ministero della sanità, nel comunicare all'istituto in questione l'individuazione dello stesso quale «sede pilota», rendeva noto che il programma di informatizzazione prevedeva l'acquisizione da parte del Ministero delle apparecchiature *hardware*, del *software* applicativo di base e dell'assistenza tecnica necessaria in fase di avviamento del progetto stesso;

che in data 2 agosto 1990 si comunicava all'istituto «G. Pascale» l'acquisizione delle opere e delle apparecchiature per l'avviamento del sistema informativo affidando alla società Italsiel, sulla base di convenzione stipulata tra la stessa ed il Ministero della sanità, il compito di collaudare ed attivare detto sistema installato trasmettendo all'istituto «G. Pascale» l'elenco delle attrezzature componenti il sistema;

che in data 11 settembre 1990 l'istituto «G. Pascale» rappresentava al Ministero della sanità la propria impossibilità ad assicurare la gestione operativa delle attrezzature installate nonchè la manutenzione delle stesse per carenza di specifico personale, chiedendo allo stesso Ministero collaborazione nella ricerca di società in grado di assicurare gestione e manutenzione degli impianti in questione, dichiarandosi disponibile a sostenerne gli oneri finanziari;

che in data 20 settembre 1990 il Ministero della sanità, nel precisare che il sistema informativo gestionale era di sua proprietà, suggeriva ai vertici amministrativi dell'ente di verificare l'eventuale disponibilità dell'Italsiel nell'assicurare l'esercizio del sistema, stipulando tra le parti apposita convenzione con relativi oneri finanziari a carico dello stesso istituto «G. Pascale»;

che in data 20 febbraio 1991 l'istituto «G. Pascale» trasmetteva al Ministero della sanità nota di accettazione dell'elenco delle attrezzature installate per la realizzazione del sistema informativo;

che in data 10 aprile 1991 il Ministero della sanità, sollecitando l'istituto «G. Pascale» a definire le modalità operative del progetto in questione legato alla gestione dell'attività istituzionale dell'ente, faceva presente che tale progetto veniva finanziato con i fondi della ricerca corrente e ribadiva che la mancata attivazione dello stesso avrebbe determinato la sua sperimentazione presso altro istituto nazionale;

che in data 19 aprile 1991 con atto n. 233 l'ente deliberava poi convenzione con il Ministero della sanità e con l'Italsiel in relazione all'articolo 16, punto 10, del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980, rinviando la definizione dei costi contrattuali a determinazione ministeriale, d'intesa con l'ente e la società Italsiel sulla base delle tariffe da quest'ultima praticate e ritenute congrue dal provveditorato generale dello Stato;

che il corrispettivo contrattuale di cui sopra sarebbe stato erogato dall'ente contestualmente alla erogazione da parte del Ministero della sanità del finanziamento al progetto in questione facendo gravare la spesa stessa sul capitolo di bilancio dell'ente relativo alla ricerca corrente;

che la stipula di convenzione tra il Ministero della sanità, l'istituto «G. Pascale» e la società Italsiel veniva giustificata quale affidamento-incarico di progetto di ricerca per sperimentazione di un sistema informativo sanitario con riferimento all'articolo 16, punto 10, del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980;

che tale articolo fa esclusivo ed esplicito riferimento alle funzioni di controllo da parte del Ministero della sanità sugli atti degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

che detto sistema doveva conseguire lo scopo di informatizzare gran parte delle problematiche relative ai seguenti settori ed aree: personale, bilancio, contabilità e magazzino per ciò provvedendo a formare ed addestrare personale dell'istituto;

che interessate dal sistema informativo dovevano essere, altresì, le attività del *day-hospital* dell'istituto «G. Pascale», nonchè problematiche ed attività connesse al settore di ricerca sperimentale e clinica dello stesso;

che nell'ambito del progetto di informatizzazione in questione è stato realizzato nell'istituto «G. Pascale» l'ammodernamento, la sostituzione o la creazione dei seguenti servizi: centrale telefonica, impianto antincendio e sistema multimediale per sala conferenze;

che con la convenzione stipulata si riservava alla Italsiel la facoltà di trasferire l'incarico di cui alla stessa ad altre società del gruppo Finsiel oppure ad imprese locali;

che all'istituto «G. Pascale» era riconosciuta una funzione di controllo dello stato di avanzamento del progetto e sui suoi risultati quali-quantitativi, affidata ad apposita commissione, da costituire entro 30 giorni dalla stipula della convenzione;

che in detta convenzione erano individuati tempi certi di attivazione e valutazione del sistema;

che il costo delle apparecchiature e della loro installazione, a carico del Ministero della sanità, è stato di circa 10,5 miliardi;

che l'iniziativa assunta impone all'istituto «G. Pascale» oneri finanziari per 250 milioni mensili, oltre IVA, a far data da maggio 1991;

che allo stato risulta agli scriventi l'utilizzazione del sistema nell'ambito delle sole attività di prenotazione per visite ambulatoriali, ricoveri nonchè indagini radiologiche pertinenti le patologie mammarie;

che tutte le altre attività dell'ente non risultano giovarsi di tale sistema; prova è che, ad oggi, la stessa compilazione degli statini-paga del personale è affidata a terzi;

che inadempienze e ritardi nella completa attivazione del progetto rispetto alla convenzione risultano, agli interpellanti, essere stati rappresentati al Ministero della sanità dagli stessi uffici della direzione scientifica dell'ente;

che parimenti risulta essere stata posta all'ordine del giorno dei lavori del consiglio di amministrazione dell'istituto «G. Pascale» proposta di revoca della convenzione con la Italsiel di cui sopra,

gli interpellanti chiedono di sapere se non si ritenga di attuare una rigorosa indagine sui fatti innanzi rappresentati al fine di accertare:

a) la qualità e la consistenza delle dotazioni in apparecchiature fatte installare dal Ministero della sanità presso l'istituto «G. Pascale»;

b) la congruità del loro costo di mercato e quello pagato dallo stesso Ministero alla Italsiel (10,5 miliardi);

c) il rispetto degli obblighi assunti dalla Italsiel attraverso stipula di convenzione tra detta società, l'istituto «G. Pascale» e il Ministero della sanità;

d) i risultati dell'azione di controllo sullo stato d'avanzamento del progetto in questione da parte della commissione specificatamente prevista nello schema di convenzione, qualora nominata ed attivata nei suoi compiti;

e) le ragioni dei ritardi nella piena attivazione del progetto in questione;

f) se servizi quali la centrale telefonica, impianto antincendio e sistema multimediale per salone conferenze dovessero essere intesi quale parte integrante dello stesso progetto di informatizzazione;

g) l'esistenza o meno di illeciti nella intera materia tenuto conto che, ad oggi, il costo di tale operazione risulta essere di 15 miliardi, a fronte dei modestissimi risultati raggiunti.

(2-00186)

Interrogazioni

BRESCIA, BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, stabilisce che il 1° gennaio 1993 i cittadini esenti da *ticket* potranno usufruire di un numero limitato di prestazioni farmaceutiche dietro apposizione sulla ricetta di un bollino fornito dalla USL di appartenenza;

che a tutt'oggi le regioni e conseguentemente le USL non sono state messe nelle condizioni di distribuire ai cittadini gli appositi tagliandi;

che vi è il rischio che ciò possa determinare una sospensione delle prestazioni o comunque ulteriori disagi ai cittadini,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere:

1) per garantire la prosecuzione dell'assistenza farmaceutica gratuita agli aventi diritto dopo il 31 dicembre 1992;

2) per provvedere ad una rapida distribuzione dei tagliandi evitando peraltro attese, code ed altri disagi per i cittadini in gran parte anziani ed in precarie condizioni di salute.

(3-00346)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PELELLA, BRESCIA, STEFÁNO, BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso che la legge 25 febbraio 1992, n. 210, ha per oggetto: «Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati», gli interroganti chiedono di sapere se sia stata data attuazione a quanto prescritto da tale legge, comunicando:

a) quante richieste di indennizzo sono pervenute ad oggi al Ministero della sanità;

b) quante pratiche sono state esaminate;

c) quante pratiche sono state inviate alle rispettive commissioni mediche ospedaliere militari;

d) quante di queste sono state definite.

(4-01925)

LOPEZ, DIONISI, LIBERTINI, FAGNI, SARTORI. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato, anche alla luce di quanto previsto dalla legge finanziaria 1993, appaiono orientate alla dismissione di alcune tratte, per complessivi 2.000 chilometri circa;

che i treni locali (6.500 su 8.000 giornalieri) verranno di conseguenza ridotti di quasi un quarto e sostituiti con autocorriere;

che tale orientamento è destinato a provocare gravi danni ecologici, atteso che automobili e autobus scaricano nell'aria, rispettivamente, ogni 100 chilometri, 3.900 e 200 grammi di monossido di carbonio a fronte di una quantità che supera di poco lo zero per un treno a trazione elettrica;

che il trasporto su gomma, condizionato dal traffico automobilistico, comporterebbe inevitabilmente orari e tempo di percorrenza del tutto aleatori;

che ad essere penalizzati da queste scelte sarebbero soprattutto gli utenti delle aree metropolitane, che quotidianamente raggiungono col treno il luogo di lavoro e di studio;

che preoccupa, in particolare, per quanto riguarda l'area metropolitana di Roma, l'ipotesi di dismissione della linea Roma-Velletri, della quale attualmente fruiscono migliaia di abbonati, già penalizzati dalla soppressione di corse nei giorni festivi;

che non appare casuale, in questo contesto, lo stato di pressochè totale abbandono e di grave inefficienza in cui le Ferrovie dello Stato

lasciano degradare la linea sopracitata, così come altre linee locali, quasi ad anticiparne lo smantellamento,

gli interroganti chiedono di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda far sì che il *business plan* delle Ferrovie dello Stato non si traduca in un'ulteriore penalizzazione per migliaia di utenti e in interventi che recherebbero gravi danni all'ambiente.

(4-01926)

CHERCHI, ANDREINI, PINNA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – In relazione alla raccomandazione del Parlamento europeo perchè sia vietato il transito delle petroliere nelle Bocche di Bonifacio, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative abbiano assunto i Governi italiano e francese per dare seguito al pronunciamento parlamentare di cui sopra.

(4-01927)

ANDREINI, BACCHIN, LONDEI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti.* – Premesso:

che circola un documento, con carta intestata all'ente Ferrovie dello Stato, a firma del dottor Pietro Spirito, sul tema trasporto rifiuti solidi urbani;

che in esso si fa riferimento ad una proposta della società Whate Management, definita «azienda *leader* a livello mondiale» per la localizzazione di grandi inceneritori posizionati «su linee di non intenso traffico ferroviario»;

che i compartimenti interessati, Verona, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Milano, coprono quasi interamente l'Italia centro-settentrionale;

che sulla proposta in oggetto si esprime parere favorevole da parte delle Ferrovie;

che le regioni interessate non sono a conoscenza del piano o hanno previsto la dislocazione delle discariche in modo diverso;

che nel progetto non vi è alcun cenno a questioni di impatto ambientale;

che nelle schede allegate (A e B) si indicano in modo dettagliato decine di località per «i centri di trasferenza» e per inceneritori fra cui alcuni molto vicini a grandi centri urbani (ad esempio Occhiobello nei pressi di Ferrara, Mestre, Quarto D'Altino, Portogruaro e San Stino di Livenza);

che i sindaci interessati hanno appreso la notizia dai giornali,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'ipotesi sopra indicata, se si siano espressi ed in che modo, a quale gruppo nazionale faccia riferimento la società Whate Management ed infine se spetti ad un gruppo privato la programmazione dell'uso del territorio e del sistema ferroviario.

(4-01928)

IANNI, CICCHITTO, CAPPUZZO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che sul quotidiano «Il Tempo» del 17 dicembre 1992 è

apparsa la notizia di un notevole ridimensionamento del battaglione NBC «Etruria» di Rieti, si chiede di conoscere:

se la notizia risponda al vero e, in caso affermativo, se non si ritenga il provvedimento in questione anacronistico e intempestivo, alla luce della futura applicazione del nuovo modello di difesa;

se non si ritenga opportuno – nel caso il provvedimento sia in corso – che sia ritirato.

(4-01929)

PELELLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il signor Lenin Fienga Belmonte, nato a Boscotrecase (Napoli) il 9 luglio 1926 ed ivi domiciliato, piazza Sant'Anna 17, dalla locale tenenza dei carabinieri ha ricevuto parere contrario alla istanza prodotta per il rinnovo del porto di fucile, uso caccia, a due colpi per il periodo 1991-1997;

che tale parere è stato espresso sulla base del presupposto che a carico dell'istante risulterebbero numerosi precedenti ed in particolare il procedimento penale n. 2085/82 della pretura di Torre Annunziata (Napoli);

che il predetto signor Fienga è stato titolare di licenza di porto di fucile fin dal 1952;

che tale licenza gli è stata rinnovata costantemente alla scadenza fino all'anno 1979;

che nel 1985 dai carabinieri di Boscotrecase fu espresso parere contrario al rilascio della licenza perchè intercorrevano denunce tra il Fienga e la di lui allora consorte Maria Malerba, dalla quale si separò nel 1983 per poi divorziare nel 1990;

che tale licenza fu però concessa dal commissariato di polizia di Stato di Torre Annunziata sulla base di ulteriori indagini svolte;

che il procedimento penale n. 2085/82 si è concluso dal 3 ottobre 1983 con assoluzione del Fienga;

che il 18 marzo 1985 il Fienga ha ottenuto dal tribunale di Napoli sentenza di riabilitazione (sentenza della Corte di appello n. 156 del 18-20 marzo 1985);

che da tale data non risultano a carico del predetto altre denunce o pendenze giudiziarie,

si chiede di sapere le motivazioni in base alle quali le competenti autorità hanno espresso parere contrario alla istanza di rinnovo di porto di fucile da caccia prodotta nel 1991, nonchè alla richiesta di riesame della stessa prodotta nel 1992, sostenendo sussistere ancora pendenze giudiziarie a carico del signor Fienga.

(4-01930)

PELELLA, LUONGO, DANIELE GALDI. – *Al Ministro dei trasporti e* ad interim, *della marina mercantile.* – Premesso:

che sempre più incerta appare essere la prospettiva occupazionale dei nostri marittimi;

che serio è il rischio che processi di ristrutturazione delle aziende marittime nazionali abbiano drammatiche ripercussioni sui livelli occupazionali;

che conferma di tale tendenza si ricava dal recente ridimensionamento dei suoi organici effettuato dalla Costa crociere (183 marittimi licenziati);

che ad oggettive difficoltà delle aziende nazionali del settore si accompagnano vere e proprie violazioni degli accordi e della normativa vigente in materia di ingaggio di equipaggi e di rispetto dei livelli di armamento prescritti dalle leggi vigenti;

che significativi sono stati e sono i contributi e le provvidenze finanziarie erogati dallo Stato agli operatori del settore anche per finalità di sostegno ai livelli occupazionali relativi allo stesso,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per la difesa della occupazione nel settore, per la verifica del rispetto delle leggi e degli accordi in materia, per la messa a punto di un piano di interventi a sostegno della occupazione stessa nel settore, per la verifica, per ciascuna compagnia, del rispetto degli obblighi derivanti, soprattutto in materia di occupazione di personale nazionale, dal ricevere significativi contributi economici dallo Stato.

(4-01931)

GIOVANELLI, LUONGO, BORATTO, ANDREINI, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che i lavori di traforo del Gran Sasso e di scavo di 3 caverne adibite a laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare hanno determinato gravi danni all'assetto idrogeologico, come documentato dall'indagine Casmez del 1982 e dall'Ordine nazionale dei geologi, nonchè riduzione e scomparsa di sorgenti;

che non tutti i gruppi di ricerca hanno finora utilizzato i laboratori;

che la manovra finanziaria 1993 ha stanziato consistenti risorse per nuovi progetti riguardanti un terzo traforo, due caverne aggiuntive, altri laboratori in alta quota, e altresì opere di recupero, restauro e monitoraggio ambientale;

sottolineato:

che la legge-quadro sulle aree protette (la n. 394 del 1991) ha istituito il Parco nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga;

che le associazioni ambientaliste dell'Abruzzo (Lega per l'ambiente e WWF) nonchè l'Ordine nazionale dei geologi e diversi comuni hanno espresso critiche e motivate contrarietà ai progetti presentati,

gli interroganti chiedono di sapere quale sia l'opinione in proposito e se non si ritenga di studiare l'opportunità e fattibilità di una conversione dei progetti e degli stanziamenti in corso:

per l'organizzazione e la gestione del Parco nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga;

per la riqualificazione ambientale delle aree degradate dai precedenti lavori;

per la costituzione di una adeguata rete di monitoraggio ambientale.

(4-01932)

LUONGO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il grave fatto di sangue, di chiaro stampo camorristico, accaduto nel centro antico-storico di Pozzuoli nella serata del 17 dicembre 1992, con l'uccisione di due pregiudicati, è un chiaro segnale del profondo malessere nel quale è precipitata la città;

che nella sparatoria è stata coinvolta anche una bimba miracolosamente sopravvissuta, a testimonianza di quanto sia spietata la malavita organizzata;

che l'agguato di camorra si è verificato in un quartiere della città evacuato nell'ottobre del 1983 in seguito all'acuirsi della crisi bradisismica ed ancora interdetto al parziale rientro per il mancato avvio del piano di recupero del centro antico-storico, approvato dall'amministrazione comunale nel 1987;

che le vittime risiedevano abusivamente nel quartiere dove hanno trovato la morte;

che le condizioni di invivibilità di questa parte della città di Pozzuoli e il crescente degrado sociale sono stati più volte denunciati alle autorità competenti;

che, nonostante l'impegno di polizia e carabinieri e gli innegabili successi raggiunti, il fenomeno malavitoso a Pozzuoli appare in crescita inarrestabile,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi nella mancata attuazione del piano di recupero del centro antico-storico della città l'elemento scatenante dell'incremento dell'abusivismo e dello sviluppo delle organizzazioni malavitose;

quali iniziative il Ministro intenda assumere perchè siano garantite ai cittadini di Pozzuoli condizioni di sicurezza e di vivibilità proprie di un paese civile.

(4-01933)

MANCUSO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, recante disposizioni urgenti per l'adeguamento degli organici delle forze di polizia, è ritenuto nessario ed urgente assicurare l'immediato avvio delle procedure di reclutamento per l'aumento degli organici di tutti i ruoli della polizia di Stato;

che per l'articolo 1, comma 4, di tale legge l'amministrazione sta utilizzando la graduatoria degli idonei dell'arruolamento per agente della polizia di Stato per l'assunzione di 960 unità indetto con decreto del Ministro dell'interno del 21 maggio 1990;

che, ancora, per lo stesso articolo 1, comma 5, di tale legge l'amministrazione sta utilizzando sia la graduatoria degli idonei del concorso a 1.200 posti di vice ispettore riservato ai sovrintendenti della polizia di Stato, indetto con decreto del Ministro dell'interno del 1° luglio 1989, sia la graduatoria degli idonei al concorso pubblico a 600 posti di vice ispettore, indetto con decreto del Ministro dell'interno del 18 dicembre 1986;

che nella surripetuta legge n. 217 del 1992, articolo 1, si eleva ulteriormente il numero del ruolo dei commissari della polizia di Stato di 60 unità, stante una precedente vacanza di tale ruolo;

tenuto conto che risultano esaminati – selezionati su 6.000 partecipanti totali e ritenuti idonei *in toto* (sia dal punto di vista fisico che per quanto concerne la preparazione richiesta) all'8° corso quadriennale allievi commissari presso l'Istituto superiore di polizia, anno accademico 1991-92, ma non vincitori – 37 concorrenti, alcuni dei quali già appartenenti ai ruoli diversi dell'amministrazione ed idonei ad analoghi concorsi precedentemente indetti,

si chiede di conoscere per quale motivo non sia stato adottato lo stesso criterio di reclutamento del personale usato per i ruoli di agente ed ispettore (che tra l'altro avrebbe comportato un congruo risparmio per lo Stato non ritenendo le operazioni di preselezione), non trovandosi altra motivazione se non quella di sistemare coloro che, per condizioni personali, dovevano o debbono essere favoriti in quanto risultano essere figli o parenti di prefetti, funzionari, sindacalisti, alti ufficiali militari, componenti della commissione esaminatrice di codesto o di precedenti concorsi.

(4-01934)

BOSO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Good Year di Cisterna (Latina) ha chiuso i suoi bilanci negli ultimi 5 anni con un attivo che supera i 20 miliardi di lire;

che la situazione di difficoltà che presenta non è reale e lo dimostra perchè evidenzia situazione di cassa integrazione e liste di mobilità, in concomitanza con nuove assunzioni con contratto di formazione lavoro;

che è evidente, quindi, l'intenzione di allontanamento del personale che grava maggiormente sull'azienda con il recupero di altro che grava come costo sulla collettività e meno sull'azienda;

che in merito alla situazione aziendale è intervenuta la triplice sindacale, la quale ha abbandonato i lavoratori al loro destino,

l'interrogante, per le enormi anomalie sopra esposte, chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno che venga immediatamente abbandonata l'idea che l'azienda possa utilizzare la cassa integrazione con mobilitazione di personale e procedere ad assunzioni con contratti di formazione lavoro;

quale sia il giudizio in merito all'esigenza che le competenti autorità giudiziarie intervengano duramente nei confronti dei dirigenti aziendali e sindacali che hanno dato luogo a discriminazioni e violazioni delle principali norme di legge in materia di lavoro;

se si sia a conoscenza del fatto che gli esposti già presentati presso le competenti autorità hanno iniziato il loro corso;

se non si ritenga infine che l'accertamento di responsabilità sia accelerato per colpire eventuali abusi e truffe (ed eventuali altri reati).

(4-01935)

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel quartiere di Ponticelli (Napoli) il 16 dicembre 1992 è crollato presumibilmente per una fuga di gas un intero edificio di tre piani, causando la morte di 14 persone tra cui molti bambini;

che gli effetti dell'esplosione ha determinato lesioni e pericolo di crollo per i fabbricati contigui con il conseguente sgombero di 41 famiglie, attualmente alloggiate precariamente nella sede del commissariato di polizia di Stato di via Botteghelle;

che grazie all'opera di soccorso prestato celermente dalle autorità preposte, tutte da accomunare nel ringraziamento, con un particolare elogio ai vigili del fuoco che hanno operato con generosità, umanità e sacrificio, si è riusciti a mettere in salvo adulti e bambini bloccati dalle macerie;

che, comunque, questa tragedia così come quella avvenuta a Villa Livia (Pozzuoli) qualche anno fa impongono misure di controllo sul territorio per evitare la vendita illegale di bombole di gas, (in ogni quartiere esistono numerosi punti di vendita abusivi) e di norme legislative sull'utilizzo di bombole e stufe a gas nelle abitazioni;

che urgono con immediatezza la sistemazione in case vere dei nuclei familiari coinvolti nel crollo e interventi per il ripristino statico dei fabbricati contigui, sgomberati per sicurezza,

si chiede di sapere:

se non si intenda dare precise disposizioni al prefetto di Napoli affinchè, a fronte dei ritardi cronici dell'amministrazione comunale di Napoli, intervenga concretamente per l'attuazione di provvedimenti per le famiglie così duramente colpite.

(4-01936)

PROCACCI. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge n. 157 del 1992 concernente «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», all'articolo 10, comma 11, prevede che l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) trasmetta ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente il primo documento orientativo circa i criteri di omogeneità e congruenza che orienteranno la pianificazione faunistico-venatoria;

che risulta che l'INFS ha provveduto entro i termini previsti dalla legge a trasmettere ai Ministri interessati il primo documento orientativo sui criteri della pianificazione faunistico-venatoria;

che non risulta invece che i Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente abbiano provveduto a trasmettere alle regioni i criteri della programmazione come prevede l'articolo 10, comma 11, della legge n. 157 del 1992;

che nel frattempo diverse province hanno approvato piani faunistico-venatori che, per quanto riguarda la programmazione, non tengono conto nè dei criteri indicati dall'INFS nè di quanto previsto dalla legge n. 157 del 1992, soprattutto per quanto riguarda le dimensioni e l'organizzazione degli ambiti territoriali di caccia e la costituzione di oasi per la protezione della fauna,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano provvedere a trasmettere alle regioni i criteri della programmazione faunistico-venatoria come da articolo 10, comma 11, della legge n. 157 del 1992 e tenendo conto del parere tecnico dell'INFS, come previsto dall'articolo 7, comma 3 e dall'articolo 10, comma 10, della legge medesima.

(4-01937)

MANCUSO, CANNARIATO, FERRARA Vito. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere se corrisponda a verità il fatto:

che la sezione fallimentare del tribunale di Palermo sia presieduta dal dottor Michele Mezzatesta;

che il suddetto dottor Mezzatesta risulta essere stato iscritto alla Loggia massonica P2, per la quale, fra l'altro, era il referente a Palermo;

che lo stesso frequentasse la Loggia Scontrino di Trapani, nonchè la Loggia Camea di Palermo;

che il dottor Mezzatesta abbia affidato incarichi professionali ufficiali a Pino Mandalari, ragioniere commercialista, anch'egli socio di una loggia massonica;

che il dottor Mezzatesta sia stato sottoposto a inchiesta da parte del Consiglio superiore della magistratura per i rapporti che egli intratteneva con Vito Ciancimino, Tommaso Spataro e i Salvo.

(4-01938)

VOZZI, LIBERATORI, RICEVUTO, GALUPPO, ROMEO, STRUFFI, COCCIU, RUSSO Michelangelo, RAPISARDA, ZITO, CALVI, RIVIERA, AGNELLI Arduino, RUSSO Giuseppe, BALDINI, SELLITTI, CIMINO, CUTRERA, PIZZO, GIORGI, FRASCA, CASTIGLIONE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che ad un anno dalla entrata in vigore della legge n. 394 del 1991, costitutiva del parco nazionale del Pollino, il Ministero dell'ambiente non ha posto in essere alcuni adempimenti fondamentali per l'effettivo «decollo» del parco, primo fra tutti la nomina degli organi dell'ente Parco, passaggio fondamentale per giungere alla definitiva perimetrazione dell'area;

che il problema della perimetrazione è di particolare rilevanza anche per quanto riguarda l'esercizio dell'attività venatoria, interdetta nell'area del parco vera e propria, ma permessa in quella di «pre-parco» (cosiddette «aree contigue»),

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga urgente porre in essere i necessari adempimenti ministeriali affinchè il parco del Pollino possa dispiegare tutte le sue potenzialità;

se non si ritenga opportuno, vigente il princìpio legislativo del diritto all'esercizio venatorio (articolo 32 della legge n. 394 del 1991), di porre in essere, di concerto con la regione Basilicata, un'azione idonea alla definizione dei confini del parco, così da contemperare l'esigenza della tutela dell'ecosistema e la salvaguardia ambientale con l'esercizio, controllato e rigorosamente rispettoso, dei vincoli della caccia.

(4-01939)

LIBERTINI, SARTORI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che, come appreso ufficiosamente, da anni la segreteria del consiglio di amministrazione della RAI intrattiene, attraverso il «servizio opinioni» da essa dipendente, costanti rapporti di collaborazione nella ricerca – principalmente sull'ascolto – con altri enti pubblici radiotelevisivi europei;

che tali rapporti risulterebbero concretarsi nell'ambito del *Group of european audience researchers* – GEAR, di cui peraltro non vi è menzione nè negli annuari RAI pubblicati, nè nelle relazioni annuali di bilancio dell'ente;

che quanto pare, tale organismo internazionale sarebbe stato incaricato dall'*European broadcasting union* - EBU/UER di elaborare proposte di armonizzazione dei sistemi di misurazione dell'ascolto televisivo in Europa, tradottesi in modelli di riferimento già approvati di massima da associazioni europee e mondiali interessate al mercato pubblicitario (ad esempio, *World federation of advertisers* - WFA, *European group of television advertising* - EGTA, eccetera);

poichè l'esito di tale prassi di armonizzazione dei sistemi appare avere incidenza sugli sviluppi del marcato, sia in Italia che a livello globale europeo (tariffe pubblicitarie televisive, orientamento dei consumi, conseguenze sui prezzi dei prodotti, eccetera), occorrono notizie più dettagliate per poter valutare in modo approfondito la portata e il significato di un'intesa di tale rilievo,

si chiede di sapere;

che cosa sia il GEAR, come agisce all'interno della RAI, a livello internazionale in genere e nell'ambito dell'EBU/UER;

come sia composta la delegazione italiana accreditata presso l'EBU/UER che ha finora partecipato ai lavori sull'armonizzazione (mansioni, livelli, eccetera, dei membri RAI);

i motivi per i quali sia stata finora ignorata nelle pubblicazioni ufficiali dell'ente l'esistenza della partecipazione della RAI nel GEAR (a differenza ad esempio, della partecipazione nel PETAR, più volte citato nei documenti);

quali siano le tappe dello sviluppo e stadio attuale dei modelli di armonizzazione dei sistemi di rilevazione dell'ascolto in Europa;

quale sia la disponibilità di pubblicazioni e altri strumenti informativi (relazioni, comunicazioni, eccetera) per poter disporre di notizie complete sugli argomenti di cui sopra.

(4-01940)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione pemanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-00346, dei senatori Brescia e Bettoni Brandani, in merito all'attuazione del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, in riferimento alla tutela dei cittadini esenti da *ticket*.